

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXX

Prezzo delle inserzioni... Numero 221

Anno XXX

Mercoledì 12 agosto - 1914 - Mercoledì 12 agosto

Numero 221

UNA GIORNATA DI BATTAGLIA INTORNO A MULHOUSE
Il violento controattacco dell'esercito tedesco costringe i francesi ad abbandonare la città
Gravi perdite da ambo le parti - I primi particolari dell'azione
(Dai nostri inviati speciali)

Il comunicato francese

PARIGI 11, ore 1,8 - UN COMUNICATO DEL MINISTERO DELLA GUERRA IN DATA DI IERI SERA ORE 23,30 DIC...

DURANTE LA SCORSA NOTTE FORZE TEDESCHE CONSIDERABILISSIME PROVENIENTI DA MULHEIM E DA NEU BREISAC ATTACCARONO LE AVANGUARDIE FRANCESI SPINTE SU CERNAY E MULHOUSE. DI FRONTE A QUESTO ATTACCO I FRANCESI ABBANDONARONO MULHOUSE E RITORNARONO LE FORZE LEGGERMENTE INDIETRO, SOPRA UNA POSIZIONE OVE L'OFFENSIVA DEL NEMICO SUPERIORE IN NUMERO, SI ARRESTO...

Il comunicato tedesco

BERLINO 11, sera - TRE DIVISIONI CHE SI ERANO AVANZATE DA BELFORT, SONO STATE SCONFITTE DAI TEDESCHI PRESSO MULHOUSE E RISPINTE DALLE LORO POSIZIONI REFORTEGATE. LE TRUPPE TEDESCHE LE INSEGUONO.

IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: LA VITTORIA DEI TEDESCHI A MULHOUSE, CHE PER IL NUMERO DI COMBATTENTI E LA SUA IMPORTANZA PUO' ESSERE PARAGONATA A QUELLA DI WOERTH, E' ANCHE COME QUESTA IMPORTANTE PERCHE' IL 7.º CORPO D'ARMATA FRANCESE SCONFITTO PASSA PER UNO DEI MIGLIORI CORPI D'ARMATA FRANCESI. GLI EFFETTI DELLE ARTIGLIERIE TEDESCHE FURONO MERAVIGLIOSI E SUPERIORI AD OGNI ELOGIO.

I primi particolari sulla sconfitta francese

Il contrattacco

BASILEA 10, ore 24 - Durante la giornata d'oggi sono arrivate notizie discordanti, ma tutte gravi, intorno ad una grande battaglia - la prima finora importante di questa guerra - che si sta svolgendo intorno a Mulhouse.

Per quanto è possibile sapere, si tratta di un violento contrattacco compiuto dai rinforzi tedeschi, i quali hanno tentato di ricacciare Mulhouse, accanitamente difesa dalle truppe francesi occupatrici. L'avanzata dei francesi nella base Alsatia è avvenuta con sorprendente rapidità, ed è stata appena contrastata dal nemico: come si sa, se si toglie una breve resistenza ad Altkirk, i tedeschi si sono ritirati dinanzi all'invasione francese quasi obbedendo a un programma pre-stabilito.

Un arguto?

Alcuni competenti, che seguono dal confine svizzero gli avvenimenti, si erano meravigliati di questo rapido retrocedere delle truppe tedesche, non giustificato neppure, a quanto sembra, da una forte sproporzione di numero, ed hanno manifestato il dubbio che questa ritirata non sia altro che una mossa strategica per attirare il corpo operante francese più verso il Reno dove i tedeschi trovandosi in numero prevalente e in posizione privilegiata avevano la probabilità di schiacciare il nemico e ricacciare indietro con gravi perdite.

Qualche cosa di simile dev'essere infatti avvenuto, se è vero, come si dice oggi, che il corpo d'armata francese operante a nord-ovest di Mulhouse in direzione di Colmar è stato attaccato da preponderanti forze tedesche e respinto più a sud in cattive condizioni.

Finora giungono a Basilea notizie contraddittorie sulla gravità dell'insuccesso francese, ma ad ogni modo non è da dubitare dell'accanimento della battaglia e della sua piega sfavorevole alle truppe della Repubblica.

Fino da stamattina le due forze nemiche sono impegnate e la lotta dura ancora, perché i francesi respingono len-

tamente contendendo il terreno palmo a palmo.

Una sanguinosa giornata

BASILEA 11, ore 10,15 - Facendo seguito alle notizie trasmesse in fretta ieri sera, vi confermo che l'esercito francese operante intorno a Mulhouse ha riportato una grave sciagura, sebbene non sembri ancora in rotta. Il piano tedesco d'accerchiamento non è riuscito, ma l'intento dei francesi di riconquistare con una mossa audace l'Alsazia meridionale pare ormai decisamente fallito.

Due forti corpi d'operazione germanici si erano mossi ieri l'altro dai campi trincerati del Reno; e precisamente l'uno da Mulheim e l'altro da Neu Breisac, uniti alle truppe che avevano evacuato Mulhouse, hanno avanzato rapidamente verso la posizione avanzata francese di Cernay (in tedesco Sennheim). Le truppe francesi, che puntavano obliquamente verso il nord per dirigersi su Colmar, hanno dovuto retrocedere quasi senza colpo ferire di fronte alle imponenti masse nemiche.

La fronte della battaglia

Non appena riordinate, le forze francesi hanno ripreso l'offensiva, e per molte ore la sorte delle armi è rimasta indecisa. La fronte della battaglia si estendeva per una ventina di chilometri dai pressi di Cernay, a destra di Mulhouse, fino ai pressi di Neu Breisac, a sinistra e in alto della stessa città.

Benché in numero leggermente inferiore i francesi hanno operato numerosi contrattacchi, senza riuscire però a riconquistare le posizioni perdute. Specialmente le batterie nemiche di grosso calibro situate in buona posizione a Neu Breisac hanno cagionato alla fanteria francese gravissimi danni.

Una lotta ferocissima è impegnata intorno a Will, piccolo fortino difeso dai tedeschi, le cui batterie a tiro rapido hanno respinto ogni sforzo dei francesi.

La ritirata

Scena straziante: il comando francese accorgendosi di trovarsi in condizioni d'infioritura ha provveduto a preparare la ritirata, la quale si è compiuta in buon ordine. Anche la città di Mulhouse è stata evacuata, fra le grida di dolore e i lamenti strazianti di quei cittadini i quali dopo appena pochi giorni che avevano inalberato il tricolore francese hanno dovuto abbassarlo per non incorrere nelle ire dell'esercito vincitore.

Si narrano a questo proposito molti episodi commoventi verificatisi durante lo sgombramento della città. Donne e bambini piangenti hanno fatto ala ai soldati francesi stanchi e insanguinati che tornavano dal combattimento, ed a gara hanno offerto loro acqua e medicine.

Si dice che una parte della popolazione civile della città sia pure uscita dietro alle truppe francesi temendo la brutalità dei tedeschi ubbriacati dalla vittoria.

Una tenuta

La ritirata dell'esercito francese benché disturbata dall'incessante fuoco nemico è avvenuta metodicamente ed è durata tutta la sera e la notte. La cavalleria francese ha coperto le truppe a piedi con audaci contrattacchi permettendo anche a quasi tutta l'artiglieria di salvarsi. Sembra però che qualche batteria sia perduta e che vi siano parecchi prigionieri francesi. Si faceva qui la cifra approssimativa di diecimila, ma non v'è alcun controllo.

Durante la notte le armi hanno tacuto. Da Basilea, dove giungeva distintamente l'eco del cannoneggiamento durante per tutta la giornata d'ieri, ora non si sentono che rari colpi. Le truppe francesi hanno preso posizione sulle colline che dominano Mulhouse a sud e qui stanno costruendo trinceramenti per arrestare il nemico e permettere ai rinforzi di giungere dalla parte di Belfort.

Numerosi feriti sono stati trasportati con tutti i mezzi disponibili a Lenbach e a Saint Louis, che sono tuttavia tenute dai francesi con rilevanti forze. Qualche

disperso ha anche varcato la frontiera svizzera, e naturalmente, dopo guarito, resterà internato e disarmato.

A Basilea è immensa l'impressione per la battaglia svoltasi a così breve distanza dalle sue porte.

A. A.

L'annuncio a Berlino

BERLINO 11, matt. - LO STATO MAGGIORE ANNUNCIA CHE PRESSO BELFORT UN CORPO D'ARMATA FRANCESE ED UNA DIVISIONE DI FANTERIA SONO STATE RESPINTE CON FORTISSIME PERDITE. LE PERDITE TEDESCHE SONO MINIME. LA GIOIA PER LA VITTORIA RIPORTATA DALLE TRUPPE TEDESCHE PRESSO MULHOUSE E' STATA A BERLINO MAGGIORE DI QUELLA MANI-

FESTATA PER LA CONQUISTA DI LIEGI. QUANDO LA RELAZIONE IN PROPOSITO GIUNSE ALLO STATO MAGGIORE GENERALE, IL CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE SI REGO' AL CASTELLO IMPERIALE, E ALCUNI MINUTI DOPO ALCUNI UFFICIALI DI POLIZIA COMUNICARONO LA NOTIZIA NELLE VIE PRINCIPALI E SUBITO DOPO TUTTA BERLINO FU PRESA DALL'ENTUSIASMO. PER CASO SI TROVO' A PASSARE UN REGGIMENTO ED UNA FOLLA ENORME ACCOMPAGNO' I SOLDATI CANTANDO L'INNO NAZIONALE.

Belfort, dove è avvenuta la battaglia, non è da confondersi con la grande città fortificata francese omonima. Si tratta d'una piccola località dell'Alsazia sotto Cernay.

La prima fase dell'offensiva francese

BASILEA, 10

L'avanzata repubblicana Per informazioni dirette assunte da racconti di profughi e per i movimenti di Altkirk cui ho personalmente assistito, ho seguito passo passo l'azione offensiva dell'esercito francese che scende da Belfort e da Mont Belliard ha superato Altkirk ed ha conquistato Mulhouse.

Mentre i soldati repubblicani stanno forse cavalcando verso Colmar, possiamo delineare l'avanzata francese, il che è indispensabile per comprendere il movimento offensivo che l'armata francese sta svolgendo e per spiegarci la battaglia violenta che forse fra qualche giorno si combatterà fra Colmar e Basilea sulle due sponde del Reno che divide il Baden dall'Alsazia. La censura svizzera incomprensibilmente severa mi ha trattenuto quasi ogni giorno decine di telegrammi che vi ho inviato. Mi è parso interessante perciò raggiungere la frontiera per inviarmi queste notizie, risultato di un vigile e severo servizio di reportage compiuto in questi giorni e in queste notti di attesa. Tutti gli avvenimenti si sono svolti in un raggio di confine lontano da noi dai trenta chilometri ai... due mila metri.

Il giorno 6 si affermava recisamente a Basilea: Rilevanti truppe francesi avanzano da Belfort; le avanguardie hanno raggiunto Pfirt. L'eco delle cannonate nella notte si era fatta udire a Basilea. Più tardi i francesi fanno diffondere questa voce precisa: Numerose truppe stanno concentrandosi nell'Alsazia meridionale rasentando i confini svizzeri e si sforzano di attraversare il Reno, per tentare una invasione del Baden.

Noi tutti che conosciamo i dintorni di Basilea e ricordiamo di avere visto un obelisco a Humming dedicato alla memoria del generale italiano dell'armata napoleonica che conquistò quel passo e che condusse un giorno Napoleone alla vittoria di Uhm, potevamo supporre che i francesi volessero seguire il cammino del grande capitano. Pare che il comando supremo tedesco credesse pure innimente questa mossa.

L'arrivo dell'armata austriaca

Il giorno 7 da Basilea si osservava col cannocchiale il giungere ininterrotto di treni a Leopoldshoe, una grande stazione militare del Baden, con precisione matematica. Un corpo militare austriaco veniva a raggiungere i due corpi d'armata prussiano e bavarese ammassati sulla sponda orientale del fiume. Il giorno 7 e il giorno 8 i francesi proseguirono la loro simulata avanzata verso il Reno. I tedeschi rinforzavano le sponde orientali del fiume con trincee e con blocchi. La sera del giorno 7 la battaglia pareva ormai inevitabile. Anche il supremo comando svizzero era di

Poco dopo il tramonto cominciò il ritiro delle pattuglie. I soldati tacevano tranquilli e fiduciosi, ma gli ufficiali erano commossi e la loro commozione appariva chiara dalla violenza e dalla vivacità dei comandi. Alle 23 Saint Ludwig era completamente buia. Solo l'eco dei canti turbava la calma improvvisa in cui era piombata la piccola cittadina.

Un altro episodio non facilmente dimenticabile è l'arrivo di alcuni profughi da Mulhouse.

Mulhouse è una cittadina di 50 mila abitanti a trenta chilometri da Basilea. Essa ha tutte le caratteristiche di una cittadina italiana. I profughi hanno fatto racconti confusi e fantastici, dai quali però ho tratto gli episodi più salienti della giornata. I francesi erano attesi di giorno in giorno come liberatori. Mulhouse ha sempre mal sopportato la dominazione tedesca. Gli alsaziani speravano nell'arrivo dei fratelli e temevano rappresaglie da parte dei soldati tedeschi. Le prime pattuglie francesi giunsero nei sobborghi di Mulhouse la sera di sabato e alla domenica mattina tutte le campane suonarono a distesa. Dovunque erano state issate le bandiere bianco-rosso-bleu. I dragoni attraversarono al galoppo la città alsaziana e proseguirono verso il nord. I tedeschi ripiegavano verso Mulheim facendo saltare le arcate di vari ponti. Per lungo tempo si udì in città il rumore della fucileria poi tutto ritornò tranquillo.

Le caratteristiche dell'avanzata francese

Solo i soldati repubblicani che bivaccavano per la città danno un colore al quadro. L'offensiva francese presenta oggi degli importantissimi caratteri. Essa va concentrandosi in questo settore del regno. Da Belfort e dagli altri forti del sud-est della Francia avanzano lentamente i rinforzi. Questo esercito di offensiva, che secondo ogni probabilità conta dagli 80 ai 100 mila soldati, potrà essere in breve tempo duplicato e triplicato. Cosa vogliono ottenere i francesi? Al nord vi è la terribile fortezza di Strasburgo, una delle più potenti del mondo, ed è impossibile affrontarla. Ai fianchi lungo la linea del Baden sono scaglionati tre o quattro corpi d'armata austro-tedeschi. A sud-ovest la Svizzera col suo esercito non permetterà certamente nessuna azione di violazione della sua neutralità da parte dei due eserciti. I francesi tenteranno una invasione della Germania del sud; e allora vi è la possibilità di una controffensiva dei tedeschi che sboccata da Strasburgo rinchioderanno i francesi fra i Vosgi e il Reno, tagliandoli da Belfort. I francesi verrebbero allora respinti lungo la frontiera svizzera e costretti a battersi, e se vinti, ad arrendersi ai tedeschi o alle truppe elvetiche neutrali. Se i francesi riusciranno nel loro attacco di fronte e penetreranno nel granducato di Baden, allora fra i tedeschi provenienti dal nord ed i francesi provenienti dal sud si svolgerebbe una importante battaglia.

Un violento attacco francese

Al mattino del giorno 8, mentre i tedeschi simulavano una avanzata sul Reno, lanciando avanguardie, l'esercito francese si concentrava sotto Altkirk che domina Mulhouse. All'alba avvenne un combattimento violento. Due reggimenti francesi furono lanciati contro la brigata tedesca. Il primo attacco francese fu respinto. Si parlava di 500 francesi uccisi e di un numero rilevante di feriti. Un giornale di Lorrach (Baden) ha anche accennato a 500 francesi prigionieri. I francesi respinti la prima volta tornarono all'attacco. Fu un assalto violento e disperato. I soldati non sparavano più. Urlavano marciando all'assalto alla baionetta: solo la morte poteva arrestarli. Altkirk cadde così nelle mani delle truppe repubblicane. Nulla sappiamo di preciso sul numero dei morti dei due eserciti in questo violento assalto francese. I tedeschi ripiegarono oltre il Reno, e la cavalleria li inseguì. La sera dell'8 le pattuglie di avanguardia francese raggiunsero i sobborghi di Mulhouse.

G. DI BENEDETTO

Ho assistito personalmente a qualche episodio di questa guerra che non potrò dimenticare. La sera dell'8 le truppe tedesche che si trovavano a Saint Ludwig, per tema di un'invasione francese, avevano ricevuto l'ordine di attraversare il Reno. Si temeva che i francesi protetti dalla oscurità della notte volessero mettere in attuazione il loro piano di attacco del 1871. Questo piccolo paese alsaziano era naturalmente piombato nel silenzio.

Come i lettori vedono, in questo primo dispaccio telefonico il nostro corrispondente dalla frontiera svizzera narra di avvenimenti svoltisi nella zona alsaziana fino alla occupazione di Mulhouse. Siamo in attesa di altre dettagliate cronache delle violente giornate nelle quali l'esercito germanico ha preso l'offensiva, sia nella zona tedesca di Mulhouse, sia in quella francese di Belfort.

Firmato: Il capo del quartiere generale VON STEIN.

Uno «Zeppelin», lancia bombe sulle fortezze

BERLINO 11, ore 11,15 pom. - Uno «Zeppelin» ha gettato 12 bombe nel momento dell'assalto di Liegi sulle fortezze da un'altezza di 300 metri con effetto micidiale. Le perdite dei belgi nella presa di Liegi sono state abbastanza rilevanti e 4000 prigionieri belgi sono già in via per la Germania.

FRA BELGI E TEDESCHI L'azione dei tedeschi contro Liegi Una parte dei forti non ancora occupata

BERLINO 11, sera - Un telegramma dal capo del quartiere generale dice: «Le notizie giunte dalla Francia hanno allarmato la popolazione tedesca annunciando che 20.000 tedeschi sono caduti dinanzi a Liegi e che la città non è in nostro potere. Si sperava di dare credito a questa insinuazione con la consegna teatrale della decorazione della legione d'onore alla città di Liegi. Le popolazioni possono essere convinte che noi non taciamo gli insuccessi o non esageriamo i successi; diciamo la verità ed abbiamo fiducia che esse credano più a noi stessi che al nemico il quale rappresenta davanti al mondo intero la situazione del malfatto.

Meritano perciò di essere credute dalla popolazione le nostre notizie in un momento in cui potremmo svelare al mondo intero il nostro piano di azione. Possiamo senza pericolo fare una relazione sulla presa di Liegi ed ognuno potrà farsi un giudizio dalle notizie francesi sui nostri pretesi 20.000 morti.

Quattro giorni or sono riunimmo dinanzi a Liegi un numero piccolo di forze perché una impresa così audace non doveva essere svolta prima che un ammasso di forze superasse agilmente. Se abbiamo raggiunto lo scopo desiderato ciò si deve alla buona preparazione ed al valore delle nostre truppe, alla direzione energica ed alla resistenza dei giovani. L'avanzata del nemico fu annientata dalle truppe che combatterono colà. La difficoltà per noi consisteva nel terreno sfavorevole costituito dalle colline, dalle foreste nonché dalla partecipazione ipocritamente nascosta dell'intera popolazione, comprese le donne, che tiravano sui nostri reparti dalle sinuosità del terreno, dai villaggi e dalle foreste. Fu tirato anche sui medici che curavano i feriti e sui feriti stessi.

I combattimenti durarono accaniti. Località intere dovettero essere distrutte per spezzare la resistenza nemica finché le nostre valorose truppe passarono la cintura dei forti e si impossessarono della città. E' esatto che una parte dei forti non sono ancora occupati: essi però non tirano più.

S. M. non vuole sprecare il sangue dei nostri soldati con un assalto ai forti. Si può attendere l'arrivo dell'artiglieria pesante per bombardarli. Successivamente e tranquillamente questi forti senza sacrificio di uomini cadranno nelle nostre mani nel caso in cui le guarnigioni dei forti non si arrendano prima. Ma su ciò la direzione coscientiosa di un esercito non può pubblicare una parola prima che forze rilevanti siano giunte dinanzi a Liegi che nessuna forza può toglierlo.

Ci troviamo adesso in tale situazione. Le truppe che difendevano le fortezze erano più numerose delle nostre in modo che nessuno può valutare l'importanza delle operazioni. Se la popolazione diviene di nuovo impaziente sulle notizie del bombardamento, ricorderemo che essa deve rispettare il segreto. La popolazione intera si è riunita sotto la bandiera dell'imperatore per respingere ancora i nostri nemici, quindi la direzione dell'esercito suppone che non si attendano più pubblicazioni di notizie che renderebbero il nemico troppo presto informato sulle intenzioni dell'esercito tedesco e comprometterebbero il compimento di un difficile dovere.

Firmato: Il capo del quartiere generale VON STEIN.

Uno «Zeppelin», lancia bombe sulle fortezze

BERLINO 11, ore 11,15 pom. - Uno «Zeppelin» ha gettato 12 bombe nel momento dell'assalto di Liegi sulle fortezze da un'altezza di 300 metri con effetto micidiale. Le perdite dei belgi nella presa di Liegi sono state abbastanza rilevanti e 4000 prigionieri belgi sono già in via per la Germania.

Una grande battaglia sarebbe imminente

BRUXELLES 10, sera — Il Belgio intero è ormai impegnato a fondo per la sua indipendenza. La maggior parte dei grandi magazzini di Bruxelles sono trasformati in ambulanze. Innumerevoli donne fanno la questua a profitto delle famiglie dei soldati di giorno e di notte. Le opere d'arte, le strade, i ponti e le stazioni ferroviarie sono sorvegliati dai contadini vigilanti e perspicaci. Si sono iniziati gli arruolamenti dei volontari che affluiscono innumerevoli. Le truppe francesi ed inglesi unite coi belgi preparano una grande battaglia che si prevede imminente.

Un comunicato del Governo belga

ROMA 11, sera — Il ministro degli affari esteri del Belgio ha inviato il seguente telegramma al ministro del Belgio a Roma:

BRUXELLES 11 — Dopo cinque giorni di combattimento, l'esercito tedesco ha momentaneamente arrestato l'attacco di Liegi. Tutti i forti sono ancora in mano ai belgi. Molte posizioni sono accerchiate e la città stessa è stata occupata mediante l'infiltrazione di nemici tra gli intervallati tra i forti.

La guarnigione mobile ha raggiunto in buon ordine l'esercito di campagna. Il collegamento degli eserciti belga e francese è completo. Lo sbarco delle truppe inglesi continua. Lo stato maggiore è fiducioso.

8000 tedeschi prigionieri?

BUXELLES 11 — Secondo l'Indipendanz Belge il numero dei prigionieri tedeschi ascenderebbe a 8000.

Un episodio drammatico

Lo stratagemma di un gruppo di ufficiali tedeschi

LONDRA 11, matt. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Bruxelles segnala al suo giornale un drammaticissimo episodio avvenuto nella cittadella di Liegi, mentre ancora si combatteva fra tedeschi e belgi per l'assalto della città. Un gruppo di ufficiali tedeschi penetrava nella cittadella in una automobile blindata. Essi scendevano dalle uniformi grigie e furono scambiati dai cittadini per inglesi e salutati entusiasticamente con grida di Evviva l'Inghilterra! L'automobile si fermò davanti al quartier generale. Gli ufficiali ne discesero e chiesero di essere introdotti dal generale Lemann per comunicazioni urgenti. Infatti l'ufficiale di guardia stava per introdurre nel gabinetto di lavoro di Lemann, annunciandoli con molta cortesia, quando uno dei più stimati ufficiali del Belgio, il capitano Marchand, con rapida intuizione comprese trattarsi di ufficiali tedeschi. Egli allora chiuse la porta e gridò: State attenti! Sono tedeschi. Allora gli ufficiali tedeschi estrassero la rivoltella e uccisero il capitano Marchand, ma furono massacrati sul luogo dagli ufficiali belgi.

Questo episodio ha prodotto enorme impressione nelle truppe belghe. Dei trofei di guerra sono stati trasportati a Bruxelles ed esposti al pubblico fra il più vivo entusiasmo.

Depositi di armi scoperti nelle città belghe

PARIGI 11, matt. — Il New York Herald riceve questo telegramma da Bruxelles: «Fra tutti i fatti che hanno provocato la generale esplosione del sentimento belga contro i tedeschi, nessuno ha calognato maggiore stupore e indignazione che la scoperta in parecchie città di depositi di armi e munizioni che avrebbero dovuto giovare ai tedeschi invasori. La premeditazione germanica quindi è luminosamente dimostrata.»

Ieri anche sono stati sequestrati presso alcuni grandi negozi di Anversa, tedeschi di origine che hanno fatto la loro fortuna nel Belgio, depositi completi di armamento e di approvvigionamenti. Il Belgio si accorge ora bruscamente che nutiva nel suo seno da anni migliaia di nemici che lavoravano d'accordo coi tedeschi per favorire l'invasione ai danni del regno e della Francia. Così nulla può dare una idea dell'entusiasmo e delle feroci speranze che animano tutte le classi sociali contro il nemico. Tutti vogliono arruolarsi per combattere. Non esistono più differenze di partiti, né di razze, tutti parlano con il medesimo slancio.

Successi francesi in Lorena

I tedeschi si rinforzano ovunque

PARIGI 11, matt. — Un comunicato del ministero della guerra dice: «Si notano numerosi movimenti di truppe verso Norbange nella regione di Blamont (Lorena centrale). Il tentativo contro Royer Villers e contro Hablinville è completamente fallito, mercè l'appoggio dell'artiglieria da Marainville. L'azione contro Sainte Marie e contro il Col du Bonhomme (Vosgi) fa il massimo onore alle truppe francesi. Queste hanno dimostrato in ogni circostanza una grande superiorità su quelle dell'avversario.»

Nella regione di Spincourt la cavalleria nemica appoggiata dalla artiglieria ha dovuto indietreggiare. Alcuni arrivi di tedeschi continuano nella regione di Gerstein, ma i principali arrivi si effettuano dietro Metz e Thionville. Vengono eseguiti lavori di fortificazione attorno al Lussemburgo e a sud di Metz verso Luppy.

Gli aviatori francesi volano sopra le zone in cui arrivano i nemici e sono accolti da scariche di fucileria e cannonate. Regna calma completa nel Belgio.

I tedeschi sembrano riorganizzarsi dinanzi a Liegi. Le loro avanguardie si trovano sul fiume Houle. Una pattuglia francese si è brillantemente condotta ad Hoffelize ove ha assalito a sciabolate un squadrone nemico facendo diciassette prigionieri.

Il Giappone dichiara la guerra alla Germania?

LONDRA 11, sera — L'ambasciatore del Giappone autorizza l'Agenzia Reuter a dichiarare che l'ambasciata stessa non sa nulla circa la voce di un «ultimatum» fatto dal governo di Tokio. La voce è considerata falsa.

L'Agenzia Reuter ha da Pechino: Il Giappone non ha dichiarato la sua neutralità e vi sono molti indizi secondo i quali esso avrebbe intenzione di dichiarare quanto prima guerra alla Germania e di impadronirsi del porto di Tsing Kiao donde la flotta tedesca è partita.

NEL MARE DEL NORD

La squadra tedesca inseguita dalla squadra inglese

CHRISTIANIA 7, (ritardato) — LA SQUADRA INGLESE INSEGUÈ NEL MARE DEL NORD QUELLA TEDESCA.

I montenegrini hanno occupato Tarabosc

S. GIOVANNI DI MEDUA 10, ore 21 — Oggi i montenegrini avrebbero attaccato Scutari con un violentissimo cannoneggiamento, occupando con estrema audacia il monte Tarabosc, senza penetrare in città. Però occupare Tarabosc significa avere la chiave di Scutari.

Da informazioni assunte dai fuggiaschi albanesi che si dirigono verso Durazzo, il nostro distaccamento (che faceva parte delle truppe internazionali occupanti quella città) si sarebbe ritirato verso San Giovanni di Medua senza molestie. Ma finora nessuno è qui giunto. I musulmani avrebbero prestato man forte ai montenegrini nella occupazione di Tarabosc.

La costa montenegrina sottoposta al blocco

VIENNA 11, ore 7 pom. — Ieri a mezzogiorno il blocco effettivo è stato proclamato sulle coste montenegrine. Le navi delle Potenze amiche e neutrali hanno un termine di 24 ore per lasciare le acque montenegrine. Il blocco fu notificato alla missione diplomatica estera a Vienna.

Il governo francese ha consegnato i passaporti all'ambasciatore di Austria Ungheria a Parigi Szecsen. Anche l'ambasciatore di Francia a Vienna, Dumaine, ha ricevuto i passaporti a sua domanda.

NEL SETTORE BALCANICO

Una serie di successi annunziati dai serbo-montenegrini

NISCH 10, mattina - Ufficiale (ritardato) — I montenegrini hanno occupato Diebete e hanno operato il loro collegamento con le truppe serbe. I serbi hanno ripreso Vardichte e Dabruna trovando bottino di guerra e facendovi una dozzina di prigionieri. Le perdite serbe sono insignificanti. Quelle del nemico sono molto elevate. Continuano scaramucce a Zabheghe, Smedorevo, a Schiamta e a Dubrevezza.

Nelle alture del Lowcen i montenegrini bombardano Vrinca e Doragede con successo generale.

I montenegrini hanno occupato le posizioni nemiche di Kosma, Cluk, Coerienta sino al ponte di Assanagic. Nel bombardamento di Antivari per opera degli austriaci la stazione radiotelegrafica e sei edifici sono stati distrutti.

La notte scorsa vi fu un forte fuoco di fucileria alla frontiera nord-sud della Drina. Continua il bombardamento di Belgrado specialmente della fortezza.

La Scupcina approvò una moratoria di due mesi e crediti straordinari per sessanta milioni.

L'immediata smentita da fonte austriaca

VIENNA 11, sera — Il Correspondenz Bureau pubblica: La Serbia continua a diffondere false notizie circa gli avvenimenti sul teatro meridionale della guerra. Siamo autorizzati a dare loro la più energica smentita. La notizia dell'occupazione di Diebete da parte dei montenegrini, della preda di Vardichte e di Dabruna da parte dei serbi durante la quale sarebbero stati fatti alcuni prigionieri e gli austriaci avrebbero subito generali perdite, non che la notizia che Vrinca e Doragede sono state bombardate con successo dai montenegrini e che le posizioni di Kosmac, Cluk e Coerienta sino al ponte di Assanagic sono state occupate, sono inventate di sana pianta dalla prima all'ultima parola.

FRA RUSSI E TEDESCHI

Una divisione di cavalleria russa respinta oltre la frontiera

BERLINO 10, ore 16,25 — TRE COMPAGNIE INCARICATE DI DIFENDERE LA FRONTIERA PRESSO EYDTKUH-NEN, SOSTENUTE DA ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA SOPRAGGIUNTA IN AIUTO, RESPINSERO OLTRE LA FRONTIERA LA TERZA DIVISIONE DI CAVALLERIA RUSSA CHE TENTAVA DI AVANZARSI PER ROMEKIN SU SCHLEMBENI.

Una giornata di interviste

La flotta tedesca non accetterà battaglia

Il ministro del Belgio a Roma spiega l'atteggiamento del suo paese - La neutralità dell'Italia

(Per telefono al "Resto del Carlino,")

Il compito della flotta inglese

ROMA 11, sera — Per quanto gli strateghi, del quale c'è abbondanza al caffè Arago, abbondano anche nelle colonne dei giornali, tuttavia non si può lasciare passare senza segnalare una intervista navale con un ufficiale britannico pubblicata, anonima si intende, dalla Tribuna.

«Quale sarà l'atteggiamento della flotta inglese? — è stato chiesto.

«Lo flotta inglese potrà nel corso della guerra attaccare in una grande battaglia di linea la flotta tedesca ma anche se questa grande battaglia non vi sarà, anche se una grande flotta moderna non sarà colata a fondo nelle fredde acque del mare del Nord, ciò non avrà tolto alla flotta inglese di avere seguito un compito di importanza eccezionale e che può essere decisivo per i risultati della guerra.»

Il compito primo infatti della flotta inglese nell'equilibrio di questa guerra è semplicemente di impedire ai tedeschi di tenere il mare e ciò con due effetti: 1.° salvaguardare le coste della Francia; 2.° rendere impossibile ai tedeschi un movimento e uno sbarco sui fianchi del francese.

Questo è già molto. Ma il più importante è un compito ulteriore: l'Inghilterra, dominando gli sbocchi della Manica rende impossibile il colossale movimento della flotta commerciale tedesca e con esso il rifornimento industriale della Germania con la conseguenza che, prolungandosi la guerra, tutta l'industria tedesca rimarrebbe paralizzata e il paese stesso dovrebbe essere affamato. Ora, per adempiere a questo compito importantissimo, l'Inghilterra non ha affatto la necessità di cercare la flotta tedesca e provocarla a battaglia, e noi crediamo anzi che essa si guarderà dal battere troppo vicino le coste tedesche e gli estuari in cui la flotta nemica può essere appiattata per non avere da soffrire danni da mine galleggianti o da attacchi notturni di torpediniere e sottomarini.

L'ufficiale britannico poi ha svolto questo concetto che una grande battaglia dovrebbe se mai essere data dalla flotta tedesca per evitare la paralisi commerciale del paese.

Enrico Ferri per la neutralità

Assai diversa nella forma e nella sostanza è un'altra intervista concessa dall'on. Enrico Ferri, il quale si è mosso dalle fucine di Rocca di Papa per venire a fare una conversazione col presidente del Consiglio a Roma. L'on. Ferri, uscendo dalla conversazione con l'on. Salandra, era di buon umore e andava a fare colazione. Tuttavia ha voluto con la solita cortesia abbandonare ad un giornalista le sue opinioni sulla neutralità dell'Italia.

«Io sono favorevole alla neutralità, alla neutralità armata che non lascia indifeso il territorio e che non rende impossibile ad un dato momento, se e quando occorra, di difendere i nostri diritti e i nostri interessi. Se però posso giustificare in certi casi la guerra come mezzo difensivo, non sono affatto d'accordo con quelli che pretendono di affermare che il solo unico mezzo per la tutela dei diritti siano le armi. Non si possono esasperare certi principi fino a dare l'impressione di un subitaneo ritorno ad una epoca di barbarie.»

«Dunque lei è favorevole alla linea di condotta del Governo.»

«Sì, sono favorevole. Credo che l'on. Salandra si sia reso perfettamente conto della posizione che avrebbe dovuto assumere l'Italia in questa grave circostanza e che vagli con serenità tutti gli elementi di ogni decisione. Io approvo l'atteggiamento del Governo anche per i criteri che ha seguito per giudicare la situazione e nel premunirsi per ogni evenienza, perché bisogna tener conto anche dell'imprevisto. Personalmente poi io sono soddisfattissimo degli amichevoli rapporti che la situazione attuale sarà per dare fatalmente fra l'Italia e l'Inghilterra, rapporti di sostanziale intesa che se sono opportuni e necessari per l'Inghilterra sono anche utili ed opportuni per l'Italia.»

Accennando poi allo stato neutrale, l'on. Ferri ha soggiunto: «Una iniziativa simpatica sarebbe quella di provocare una alleanza fra gli stati neutrali per una azione comune il che non significherebbe la rinuncia per ciascuno di essi a tutelare i propri diritti il giorno in cui venissero minacciati.»

«Che cosa, on. Ferri, è andato a fare dall'on. Salandra?»

«L'on. Ferri ha risposto che questa domanda nell'ora di colazione non era di circostanza. E così si è eclissato e se ne è tornato a Rocca di Papa.»

La Polonia torna a sperare

Questa è di un personaggio politico importantissimo in quanto risponde certamente al pensiero politico dei polacchi soggetti alla dominazione austriaca. «Che cosa si pensa tra i polacchi di Galizia — è stato chiesto — e del moto insurrezionale della popolazione russa?»

«La Russia ha dimostrato di non avere alcun programma né alcuna tattica politica. Mentre infatti in Galizia il Governo austriaco è benevolo e conciliante verso le aspirazioni nazionali dei polacchi, e si giova del loro sentimento come di un fattore di principale importanza nei risultati della guerra, la Russia ha cercato ogni mezzo per inasprire con le persecuzioni e con la violenza il risentimento della nostra nazione.»

Eppure era principio di elemtare politica quello di creare un antimurale all'avanzata germanica nel sentimento nazionale degli abitanti di tutto questo vastissimo territorio di frontiera. Se la Russia, appena iniziate le ostilità, avesse proclamato l'autonomia delle provincie polacche, gli avvenimenti si svolgerebbero ora assai diversamente. Al contrario i russi sgombrando dalla Polonia, hanno tutto saccheggiato e distrutto, asportando il denaro pubblico e privato, cosicché si ha la impressione che essi abbiano abbandonato un paese nel quale non pensano più di ritornare. La Russia ora raccoglie i frutti della sua politica. La rivolta nelle regioni più settentrionali della Polonia è scoppiata irrefrenabile.

«Come sono accolti nella Polonia russa gli eserciti austriaci e prussiani?»

«I comunicati del Governo di Vienna dicono che vi fu una accoglienza entusiastica. Questo è vero. Bisogna però notare che per il modo di reclutamento che vige in Austria, i reggimenti che ora entrano nella Polonia russa sono esclusivamente formati di polacchi poiché fanno parte delle guarnigioni della Galizia. Anche tra gli ulani di Prussia che hanno occupato la linea di difesa di Czostocova il cinquanta per cento è di giovani polacchi. Nulla dunque di più naturale che i fratelli esultino di gioia nell'abbracciare i fratelli. Come vede si tratta di vittorie polacche. Da altra parte per conservare in questo momento la loro libertà dall'imposizione russa i polacchi hanno bisogno della protezione austriaca.»

Il Governo di Vienna farà cosa saggia se eviterà in questo scacchiere che la cooperazione della Germania divenga preponderante. Noi sappiamo per esperienza che il gioco prussiano è forse peggiore di quello russo.

«Quali speranze nutrono ora i polacchi?»

«Una sola grande speranza che alla fine della guerra, nella quale certamente i polacchi daranno prova del loro alto valore e della loro educazione politica, la questione della Polonia sia posta favorevolmente sul tappeto e si comprenda che la grande impetuosa sarebbe per l'equilibrio europeo la ricostituzione di questo antichissimo stato che se è di sangue slavo ha però spirito e cultura educazione e tendenze schiettamente latine. La Polonia sarebbe come un cuscinetto fra le lotte del panslavismo russo e del pangermanismo germanico e austriaco. I polacchi, infine, sperano che la diplomazia europea si accorga che restituendo la Polonia, oltre a compiere un grande atto di giustizia storica, risolverebbe un grande problema, facendo cessare un formicolio di dissidi e gettando le basi di una pace duratura nell'Europa continentale.»

«E molto dubbio però che le sane aspirazioni della Polonia trovino anche dopo la guerra il coronamento cui agognano.»

Il Belgio resisterà ad oltranza

Il conte Von Den Steen De Jehay, uno dei più abili e stimati diplomatici del suo paese, gentiluomo di squisita cortesia e di profondo studio è ministro del Belgio a Roma. Di più egli è un sincero amico e ammiratore del nostro paese, ove conta larghissime amicizie e vive simpaticamente.

Interrogato, egli ha consentito a spiegare un po' l'atteggiamento assunto ora dal Belgio ed ha detto:

«Come è noto, la Prussia è fra le Potenze che avevano solennemente garantita la nostra neutralità. La storia moderna non contiene nessun precedente di una così brutale violazione di un trattato come quella che ha commesso Guglielmo II verso il Belgio e verso una potenza che era garantita della sua neutralità. Se si vuole prestar fede ai discorsi del cancelliere Bethmann Holweg al Reichstag e alle note del signor von Yagov al ministro di Germania a Bruxelles e ai commenti della stampa ufficiale tedesca, i dirigenti tedeschi credono di giustificare questa violazione con i seguenti motivi:

1.° Ineluttabile necessità di attraversare il territorio belga per fare così successo la guerra alla Francia;

2.° questa necessità sarebbe stata imposta dal fatto che lo stato maggiore tedesco avrebbe acquistato la certezza che il Belgio non avrebbe opposto che una protesta puramente formale a questa invasione.

Io non ho alcuna competenza per discutere la esattezza della prima proposizione, e mi limito semplicemente a domandare ai moralisti del XX. secolo se debba essere retto il principio che i trattati internazionali possano essere lacerati, e che l'esistenza delle piccole nazioni possa essere sacrificata solo per il capriccio di una grande nazione. Questa non è una questione di sentimentalismo, ma una questione di diritto perché se questo principio fosse ammesso, esso ci ricondurrebbe fatalmente indietro di un secolo dal punto di vista della civiltà internazionale.

Quanto alla certezza acquistata dallo stato maggiore tedesco che la Francia preparava l'invasione del territorio belga, io non posso naturalmente parlare con cognizione di causa perché non conosco le basi di questa convinzione. Tengo però a dire che in questi ultimi anni l'opinione di competenti osservatori del Belgio — e noi ne abbiamo di molto sagaci — si è gradualmente formata nel senso che i preparativi tedeschi avevano essenzialmente un carattere offensivo mentre i preparativi francesi sulla nostra frontiera avevano primordialmente un

carattere difensivo. Queste osservazioni sono consegnate in studi che non sono affatto sconosciuti allo stato maggiore tedesco, il quale non può ignorare che la sua azione ci ha procurato un più legittimo allarme che non lo stato maggiore francese.

Il ministro ha confutato poi con grande energia la supposizione oggi invalsa in qualche ambiente che se i tedeschi non avessero invaso il Belgio essi sarebbero stati prevenuti dai francesi d'accordo coi belgi.

«Io — ha detto il ministro — credo di essere l'interprete dei belgi di tutti i partiti, affermando che il Paese intero si sarebbe rivoltato contro un Governo che avesse praticato la politica di una protesta puramente formale contro una invasione, fosse stata questa tedesca o francese. Sulla questione dell'indipendenza, il popolo belga è assolutamente unanime ed unito ed è in piena cognizione di questo fatto che il Governo belga ha risposto all'ultimatum del Governo tedesco che esigeva una decisione nelle 12 ore.»

Alle otto di sera il ministro di Germania domandava al gabinetto di Bruxelles che il Belgio disonorasse la sua firma e violasse il trattato che garantiva la sua esistenza per permettere alla Germania di sorprendere proditoriamente la Francia.

Il Re Alberto e il suo Governo non hanno esitato un istante e parlando in nome di tutti i belgi e di tutti i partiti essi hanno rifiutato. Ed hanno fatto bene. Questo è il verdetto dell'Europa morale ed io vedo con vivo piacere che in questa Europa morale è compresa anche l'Italia. Se esiste in Prussia un partito militarista ad oltranza, secondato da intellettuali universitari che hanno esaltato la gioventù con visioni di egemonia della cultura tedesca fino al punto di far perdere alla nuova generazione il senso delle possibilità concrete, io conosco e rispetto troppo la nazione tedesca in sé stessa per non essere convinto che la nostra condotta ci rialzerà nella sua stima quando il suo disappunto si sarà calmato ed essa potrà apprezzare i fatti con giustizia.»

Il Ministro ha poi detto di non sapere rendersi conto di quel tale affidamento che i tedeschi avrebbero fatto su una invasione, incontrastata da parte del Belgio. Ha detto parimenti che i fiamminghi, i quali sono belgi di origine germanica, sono indignati alquanto e più degli altri per la cinica prepotenza fatta dalla Germania ai danni del Belgio.

Della guerra non ha voluto parlare ma ha autorizzato il giornalista a pubblicare un telegramma ricevuto dal suo Governo col quale si dimostra che nessun forte è stato preso dai tedeschi. Ed ha soggiunto poi:

«Io posso inoltre aggiungere che l'armata imperiale non può utilizzare né la valle né le ferrovie della Mosa per i suoi trasporti di materiale e per i suoi approvvigionamenti, perché la resistenza belga in quel settore ha gravemente compromesso i rapidi successi su cui i tedeschi contavano in questa prima fase della guerra. I forti della Mosa sono stati appunto costruiti per arrestare, o per lo meno ritardare le operazioni di un'armata di invasione da qualunque parte essa venisse per dar tempo alle potenze garanti della neutralità belga di intervenire contro gli invasori.»

Questo scopo sembra raggiunto nel caso odierno, che se avrà per conseguenza di facilitare gli ulteriori successi dei francesi e degli inglesi, i tedeschi non hanno che a prendersela con i loro dirigenti. Noi siamo stati messi, ad onta del diritto delle genti, nella necessità di lottare per il diritto, sostenuti dalle grandi nazioni che adempiono ai loro doveri verso di noi. Noi abbiamo di già dal canto nostro adempiuto ad una parte del dovere nostro verso di essi e continueremo a farlo con mezzi relativamente modesti ma con tutto il nostro cuore, e con tutta la nostra energia.

L'eminente diplomatico che si era grado grado animato, ha pronunziato queste ultime parole con accento vibrato, come volesse difendere da lontano, col gesto e colla parola, la piccola, grande patria, lottante contro l'invasore.

La Polonia contro la Russia?

Parlando con un nazionalista polacco

ROMA 11, sera. — Da Berlino e da Vienna vengono telegrammi che ci annunziano come è avvenuta la rivoluzione nella Polonia russa. Qualche giorno fa giunse anche il telegramma che il generale governatore militare di Varsavia Glinzky si era ritirato dalla capitale polacca, ordinandone l'evacuazione militare. La voce non è stata smentita, anzi tutto fa credere che ciò sia avvenuto realmente. Oggi d'altra parte da Pietroburgo arriva la notizia che il governo russo si propone di concedere l'autonomia comunale ai polacchi e la parificazione della lingua polacca alla lingua ufficiale. E' chiaro che mentre a Vienna e a Berlino si allarmava sulla rivoluzione russa o almeno su una piccola rivoluzione polacca, a Pietroburgo si fa di tutto per evitarla. L'atteggiamento di Berlino e più di Vienna e di Pietroburgo dimostra in maniera evidente quale importanza si attribuisca dai fattori competenti degli imperi in lotta, alla Polonia. La Polonia in fiamme significherebbe un meraviglioso baluardo nelle mani del blocco austro-tedesco come viceversa una Polonia russifolia sarebbe

un nuovo baluardo del colosso moscovita.

Ed oggi ho cercato ed ho trovato un mio conoscente, fervente fautore della unità polacca, della insurrezione della nazione crocifissa.

«Ho fede — egli mi ha detto — o meglio l'ho più viva che mai. Prima era una fede dolorosa, ora è una fede che mi dà della gioia. Spero di tornare a vivere lagggi, ma come cittadino del mio Stato nazionale. Quest'ora è venuta. Anche gli scettici incominciano a credere in una Polonia risorta.»

«Ma ho bisogno di conoscere qualche cosa che sia più vicino agli avvenimenti che travolgono l'Europa d'oggi. Con chi staranno i polacchi di Russia?»

«E' la domanda che mi rivolgo spesso in questi giorni. Credo e spero che saranno contro quell'impero asiatico che è la Russia.»

«Ma se voi polacchi non amate nemmeno i prussiani...»

«E' verissimo. Ma del due mali preferiamo il minore. Noi siamo un popolo occidentale, un popolo della cultura latina. La Russia per noi è l'Asia, è l'Oriente barbarico.»

«Ma voi polacchi siete slavi come i russi.»

«E' vero, slavi di razza; ma di cultura e d'anima latine. Noi per vari secoli fummo i rappresentanti e gli avamposti della civiltà romana in Oriente. Poi fummo travolti per colpa nostra e per l'avidità ingorda dei russi e dei prussiani.»

«Ma ora, durante questa guerra?»

«Durante questa guerra vogliamo concorrere con i nostri fratelli di Austria Ungheria, e con gli ulani di Pomerania ad abbattere od almeno a fiaccare la Russia infame.»

«Che sperate?»

«Speriamo di formare l'unità polacca. Speriamo di riprendere la nostra missione storica, di rappresentare la civiltà occidentale di fronte a quella orientale russa.»

«Ma la Russia si occidentalizza sempre più...»

«Meno di quanto in Europa generalmente si creda. E poi la storia non si dimentica.»

«E così ci sarà un regno polacco fra i due blocchi germanico e slavo?»

«E' il nostro sogno che vediamo in questi giorni avvicinarsi alla realizzazione.»

«Malgrado l'odio dei prussiani combatterete con loro e per loro?»

«Combatteremo con i fratelli di Galizia e di Posenanjia contro i russi, per l'unità polacca, per la resurrezione della nazione di Mickiewicz.»

«Come impressione personale debbo dire che non tutti i polacchi sono così realisti come il nazionalista con cui abbiamo avuto il breve colloquio. Ma la tendenza vittoriosa pare che debba essere quella rappresentata dal sognatore di una Polonia redenta.»

Cannoneggiamento nell'Adriatico

VIENNA 11 sera — Anche oggi fu udito a varie riprese, alle ore 6,11,15 un violento cannoneggiamento in direzione grecolevante. Naturalmente le congetture sono molte. Si parla di battaglie navali e di inseguimenti di navi. Ieri si poterono udire distintamente ben 28 colpi di cannone. Secondo quello che ho sentito riferire da un ufficiale di marina bene informato, pare che ieri verso le 14,30 si trattasse veramente di un inseguimento di navi. Esso sarebbe avvenuto in alto mare all'altezza di Punta di Maestro che è come è noto il punto più settentrionale del delta Padano.

La squadra austriaca fa esercitazioni di tiro

ANCONA 11, sera. — Il comandante in seconda del piroscafo Amerigo Vesputci, della Società Puglia, partito ieri sera da Venezia e diretto a Santi Quaranta, ha attraversato questa notte il tratto di Adriatico da Venezia ad Ancona. Il comandante in seconda, giunto al largo di Pola e cioè a circa trenta miglia dal porto militare, ha inteso un violento cannoneggiamento. Ha potuto così distinguere una squadra della flotta austriaca uscire dal porto militare di Pola mentre le navi portavano fasci di luce sul mare. La squadra austriaca, seguita da una squadriglia di torpediniere e cacciatorpediniere si è diretta in alto mare dove poco dopo ha cominciato delle esercitazioni di tiro su bersagli luminosi. Il cannoneggiamento quindi inteso dall'ufficiale deve attribuirsi a queste esercitazioni di tiro. Il comandante del piroscafo ha dichiarato che il tratto dell'Adriatico compreso fra Venezia e Ancona è completamente sgombero da navi belligeranti.

Sulle spiagge adriatiche

RIMINI 11, sera — La notizia annunciata prima dal Carlino e poi confermata ufficialmente che non vi è nessun pericolo sulle spiagge adriatiche, ha rallegrato la popolazione. I forestieri sono qui ritornati numerosissimi.

Indescrivibile è il piacere

Il 10 corrente abbiamo pubblicato un articolo intitolato «Il primo errore», che il prolo attribui a certo ignoto Castellani. Se bene l'accorto lettore abbia senza dubbio rettificato da sé, è debito nostro di dire che l'articolo era dovuto al prof. Enrico Castellani, il maestro di diritto internazionale che onora l'Università di Padova.

che provano quelli che si avvezzano a sciocquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odorizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

WEININGER

Otto Weininger ebreo viennese ammazatosi di 23 anni nel 1903 dopo aver filosoficamente sistemato in un libro di quattrocento pagine la più eroica delle morali uscite dalla tradizione ascetica del cristianesimo morale a cui, fattosi battezzare, gli parve per violenza di scrupolo d'essere impari (e perciò si ammazza) diventa il caso pietoso di un giudeo d'ingegno che portato dalla società dei cristiani, vergognoso di sé tenta ogni cosa per farvisi ammettere, mostra di avervi diritto per l'intelligenza e nobiltà di cuore, scrive un libro più ascetico e più cristiano dello stesso cristianesimo, dice agli ebrei atrocissime ingiurie, si fa battezzare, ed infine vedendo che è inutile, che rimane a mezz'aria, sopraffatto s'uccide. Questo che è del resto il rigiro solito di chi si pensa di svalutare le idee trovandosi sotto dei moventi praticisti od utilitari, sebbene psicologicamente lo si capisca, non lo perdimeremo alla Spire.

Le idee rimangono le idee e se anche le insinuazioni dello Spire di cui ho altra volta parlato fossero vere il libro del Weininger, tradotto l'anno scorso col titolo di « Sesso e Carattere » nella Biblioteca di scienze della Bocca, conterrebbe lo stesso una delle più appassionate e sistematiche diatribe contro il giudaismo e contro i giudei. Se lo Spire vuol confutarla si rifaccia alla filosofia che par sostenerla e la combatta.

Suggerimenti antididattici del Weininger deve aver avute da Wagner, da Nietzsche ed attraverso i libri del Chamberlain che cita, dal Gobineau, nel cui « Essai sur l'Inégalité des races », i semi fanno da corrosivo, da elemento disgregatori di ogni civiltà pressoché cosmica. Il giudaismo non è tuttavia nel sistema del Weininger (è una categoria psicologica) insieme a quello degli inglesi (la compagnia è dunque onorevole) che un caso particolare, un esempio a cui è dedicato un capitolo. Esempio di popolo avente in sé la più larga somma di quell'astratto principio femminile ch'egli ha tipizzato come l'assoluta negazione di un principio maschile ipotetica sintesi di ogni spiritualità. Il torto ed il malanno del popolo ebraico fra i popoli ariani, sarebbe per il Weininger dunque lo stesso ed irrimediabile di quello di ogni donna rispetto agli uomini veri; l'oscillare nel nulla della materia senza forma tra la fatica di conservare animalescamente la specie e la preoccupazione del godimento sessuale; oscillare vagala incerta in attesa del maschio che la domina, senza capacità di disinteressato amore per le cose dell'intelligenza e della coscienza morale, tutta immersa nell'utilitario e nel sensibile.

Il Weininger non sarebbe dunque antisemita, naturalisticamente secondo la teoria delle razze come lo è ad esempio, tirate le somme, il Gobineau che l'ha fondata. Il suo vorrebbe essere un sistema aprioristico di concetti (concetti opposti di mascolinità e di femminilità sotto cui sarebbe disposto il reale) sistema che ponga il male da una parte ed il bene dall'altra, ch'è metta un segno d'uguaglianza fra la mascolinità, la capacità di memoria, la logica, la genialità, l'eroismo morale, l'assoluta individualismo e neghi alla femminilità tutte queste qualità, ne faccia anzi la inconsistente l'algebra somma negativa lasciandole solo la fertilità elementare dell'istinto sessuale. Il concetto di donna sarebbe il contrario del concetto di uomo; l'uomo sarebbe il tutto dello spirito e l'altro il nulla. Di questo nulla e di questo tutto come di due diverse essenze fra loro in lotta di cui è possibile fissare astrattamente per deduzione i « tipi », gli individui umani ed i popoli parteciperebbero nell'empiria contemporaneamente. Non esiste né il « maschio » perfetto, né la perfetta « femmina ». In ciascuno di noi v'è donna ed uomo insieme mescolati. Le cellule stesse del nostro organismo sono in parte cellule femmine ed in parte cellule maschili. Nel nostro stesso organismo corporeo, come poi nello psichico, l'una parte di noi tenta di sopraffare l'altra, il nulla di annegare l'essere, il male e l'amorfa materia, il bene ed il definito spirito. Lo sforzo intellettuale ed etico verso la totale affermazione dello spirito importa la totale negazione in ciascuno di noi della materia, il totale disaccoppiamento della femmina per parte del maschio. Fuori di noi per la donna biologicamente specificata non v'è molto da sperare. Quel tanto di uomo che può essere in essa, può tentare di prevalere senza troppa probabilità di riuscita. La donna, del resto, nata come obiettivazione dell'istinto sessuale, quasi collocamento fuori dello spirito di una parte che lo deturpa, è destinata a scomparire in un ulteriore stadio di liberazione morale. Non mette conto di odiarla o di accanirvisi contro; rispettarla come avesse un'anima, come si rispettano le razze umane inferiori: gli ebrei ed i negri perché dell'anima hanno la figura. Ciò servirà a noi anzitutto di esercizio morale e potrà chi lo sa? servire ad essa per salire a noi. Ma il nostro intento dev'essere quest'apporto di liberarci da essa che è il peso, la palla di cannone, che annega giù nella animalità la parte nostra migliore.

La definitiva critica di un sistema siffatto non la si concluda in fretta in una pagina di rivista. Senonché per esser preta filosofia questa del Weininger è troppo carica di psicologia descrittiva, di biologia, di istologia ed in genere di scienza empirica. Il pensiero corre in questo libro, sempre vivace ed interessante, un po' troppo a zig-zag fra l'osservazione empirica e la deduzione logica: le toppe della deduzione sono rammentate colie potesi o col fatto e le toppe nella serie dei fatti con sopraffazioni logiche.

E' l'opera di un giovane che per quanta cultura i suoi amici biografi (il Lucka ed il Rappaport) dicano avesse e per quanto naturale genio filosofico e capacità costruttiva dimostrò, è giunto ora alle idee e le afferma ansimante e ne è a sua volta afferrato. E' giunto a Kant (forse

magari, come sospetto, indirettamente, di seconda mano) dopo essersi speso per anni nell'empirismo naturalistico e nel disperato psicologismo di Avenarius e di Mach, aderendo al quale comincia gli studi sulla sessualità che danno poi origine al libro.

E Kant colla sintesi a priori, col carattere intelligibile e l'imperativo morale d'un tratto, dopo costoso limbo mortificante, lo inebria, gli pare amici quel mondo morto di cose staccate e di analisi coll'improvvisa vita della individualità eterna e creatrice. Impugna Kant come un'arma e si risolveva a scroglioni ed a colpi di spalla verso una affermazione dello spirito d'era la naturale, la spontanea brama della sua intimità religiosa.

In verità a chi abbia avuta o per maggior larghezza e maturità di cultura o per fortuna d'ambiente una formazione intellettuale appena diversa, di costete battaglie antempriste e di questi rumorosi trionfi è costretto un poco a sorridere. Weininger critica giustamente la psicologia di Avenarius o degli associazionisti inglesi chiamandola « psicologia senz'anima »: una quantità di osservazioni spicchiole e di affermazioni generali, a questo riguardo sono accettabili e buone; tutto affesta in questo libro di una aristocraticità di tendenze filosofiche che lo colloca nel più legittimo flusso della storia del pensiero; ma in conclusione chi l'ha scritto come succede spesso ai giovani, credendo d'esser nuovo sfonda del porta aperta.

Comunque è l'anima » ch'egli afferma, lo spirito, il concetto vivo e creativo contro l'immobilità della sensazione misurata e di tutto ciò che può cadere sotto la microscopica osservazione dello scienziato. La vera psicologia (sebbene egli non abbia una precisa idea del come distinguere la psicologia dalla filosofia) è questa filosofia dello spirito categorico; l'essenza dell'uomo e la fonte d'ogni cosa in lui è qui; e questa è la sua mascolità. La psicologia degli empiristi è appena adattabile a tuttocché v'è di femminile nell'uomo, a tuttocché dunque che è morto che non è lo spirito e che non può importare. (La psicologia empiristica è lo studio della « donna »; la filosofia individualista è la coscienza che l'uomo è piglia di sé) Concetto, spirito, genialità, coscienza morale individualità ecco l'unico oggetto (ed è precisamente il soggetto) che ci possa preoccupare: la filosofia vera è l'affermazione la deduzione di esso. Più propriamente, è giustappunto l'affermazione di quella eternità individuale al concetto della quale solo all'uomo è possibile di sollevarsi.

I censori specie italiani di « Sesso e carattere », colpiti dalla cruda vivacità di taluni capitoli spacciarono questo libro come un trattato in regola della più arrabbiata misoginia. E' in verità assai più un libro contro gli uomini che un libro contro le donne: focosa campagna contro la donna che è in ogni uomo; un eccitamento a ritrovare in noi l'io nostro più reale e migliore. E' l'esaltazione di una mascolità che non è immediatamente in noi, che bisogna raggiungere cercare, ed una violenta accusa contro tutti noi che non la cerchiamo.

Il ch'è ciò che Weininger dice a più riprese il suo kantismo. Ci si potrebbe vedere in verità assai più riflessi di Fichte che non di Kant. L'io di Weininger a tratti lo diresti con ragione l'io assoluto della Dottrina della scienza o del Destino dell'uomo. Senonché non si capisce bene qui dentro, la relazione degli individui empirici, delle anime singole che paiono affermate, immortali, con questa individualità maggiore, universale che è la stessa per tutti. Insomma Weininger vuole il disprezzamento in noi dell'atman indiano, o le anime son per lui la mia e la tua, quelle di Schopenhauer e quella di Goethe!

E forse solamente perché qualche frase di Kant gli dà mezzo di credere, come ad un mito veridico, alle anime singole, egli si dice kantiano invece che discepolo di Fichte.

Del resto molt'altre cose a guardar sottile sono incerte qui dentro e non si capiscono. Il sistema è schizzato a grandi tratti con violenza affermativa più che realmente pensato. Ci sono perfino delle letterali contraddizioni, del voltafaccia improvvisi come in un discorso vemente ed in una discussione quando ti si slarga dentro improvvisamente un orizzonte che credevi chiuso, o l'ansia di convincere a tuo modo ti fa giuocare di sgambetto. Le enidi, che sarebbero specie di confusi originari elementi di conoscenza (e nemmeno queste sebbene ci tenga sono invenzione dell'autore) sono per es. dapprima la forma stessa della infelligenza femminile per contro alla chiarezza concettuale che è dell'intelletto maschile. Poi tutto a un tratto non lo sono più. Perché anche nelle enidi è implicito un concetto che un ulteriore processo svilupperà fuori, e per definizione la donna non è capace di logicità. L'ende della donna sarà dunque una imitazione di enide, ma falsa enide. E che cosa precisamente sia (sebbene sotto tuttocché stia la giusta osservazione psicologica che la conoscenza della donna è in genere di carattere praticistico) possiamo senza scrupoli giurare che nemmeno il Weininger lo sa.

E per portare un altro esempio e più essenziale questi tipi e concetti astratti della mascolinità e della femminilità paiono ora aver un unico valore di concezione; ora invece l'uno, il primo conciliare con la realtà piena dello spirito e l'altro col nulla o coll'empirico. Siamo costretti a chiederci se sian idee platoniche vere per l'eternità, indistruttibili, o se sono costruzioni e posteriori come gli schemi classificatori delle scienze naturali. Partecipando dell'una cosa e dell'altra van dunque incontro alle differenti critiche a cui sono esposti l'ipostatismo platonico e la filosofia empiristica. E all'ingrosso possiamo anche accettarli come mezzi pratici d'orientamen-

to e di descrizione sebbene in verità fuori del quadro filosofico in cui il Weininger li colloca, gran che non ci servano e sian vaghi. E che non servano neppure al Weininger è dimostrato da ciò che con essi egli non riesce a spiegare né l'origine stessa della donna, né l'origine del male che paiono nel suo pensiero la medesima cosa.

L'uomo è l'essere e lo spirito, la donna è la materia od il nulla: ma come questo nulla e questa materia sian costrettamente abbarbicati all'essere ed allo spirito, come lo spirito li abbia tratti da sé, generati, il Weininger è costretto a spiegarlo con uno sconfinamento, una specie di fuga mitologica verso l'antico dogma del peccato originale (che è un dogma e non è un concetto) e verso i dualismi orientali della gnostica lotta del male col bene.

Di nuovo, che ciò si possa legittimamente chiamare kantismo è parecchio dubbio. La femminilità corrisponderebbe a quello che è il fenomeno nel sistema di Kant e la mascolinità al noumeno. Lasciamo andare che le relazioni fra il noumeno ed il fenomeno non sono la cosa più chiara in Kant; ma la Ragione, l'universalità del carattere intelligibile è certo che non non nulla se non s'inverte di fenomeno; sono esse stesse le matrici del fenomeno e fuor di esso sono

astrazioni senza realtà. Affermar la categoria senza con ciò affermare il fenomeno come da un soprappiù e sublimarsi nella Ragione, in Kant, per chi l'intende, è assurdo. Ed è appunto questa curiosa distorsione, questa forzata interpretazione del pensiero kantiano che mi fa pensare il Weininger lo conoscesse all'ingrosso, o l'avesse conquistato d'assalto in fretta piuttosto che rifatto lentamente, criticamente dentro di sé. Kant qui non c'entra e nemmeno la filosofia e nemmeno forse la psicologia obiettiva. L'opinione che il Weininger ha della donna non è molto nuova: è quella di parecchi moralisti antichi e moderni in ispecie francesi, quella realistica di Brantome per es. o quell'ingrosso di ogni facchino di porto. Non c'è nemmeno da meravigliarsi come taluno ha fatto della somma d'esperienza che in un giovane di vent'anni questa opinione dimostra. Sono esperienze presto fatte e la morale spicciola d'ogni giovinotto che si rispetti, per tradizione e per atavismo, è appunto questa.

Né filosofia né psicologia: mito piuttosto, intenso e vivace come quelli antichi. Più che lavoro concettuale v'è qui rifiuto in raffica passionale, rivisita in terminologia filosofica, la tradizione biblica del peccato originale ed echi e rimasugli di gnosticismo e di Tolmud. Questo giovane che non voleva essere ebreo, ha in sé senza averne coscienza precisa tutta la grandiosa e specifica sentimentalità dei profeti. Ha come Isia e come Daniele l'ansia del Messia e scrive sul Cristo e sul liberatore futuro le sue più calde e più profonde pagine. Sente il problema del male nella stessa forma

immaginosa colla stessa intensità dolorante dell'ascetismo monacale cristiano che è giudaico in essenza, e delle sette eretiche catar del duecento in Italia ed in Provenza che son detriti di gnosticismo orientale. Vuol la liberazione della donna e dal senso come la volevano i catar; non s'impaurisce dell'estinzione della specie e sogna la creazione di una migliore forma di vita come la sogna il Tolstoj.

Tuttocché non è dimostrazione esauriente e ordinata ma ha la persuasiva suggestione della grande lirica e delle grandi tragedie.

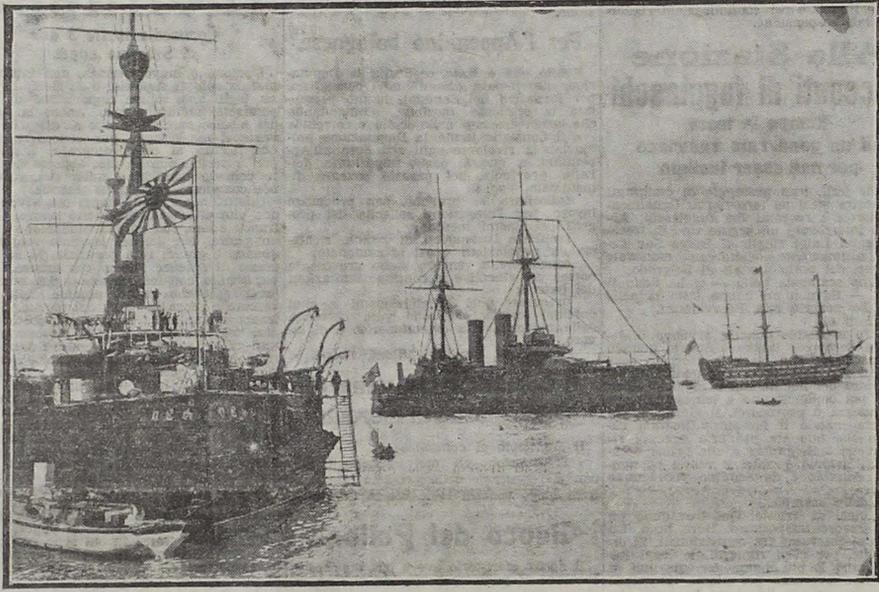
La obiettiva realtà qui non c'entra; la realtà è dimembrata anzi così, è dislocata in tal modo, e così mostruosamente moltiplicato il suo connotato dissidio che si capisce, che è logicamente conseguente il suicidio di Weininger se credeva d'esser nel vero. Le critiche varie, delle scienze empiriche, della biologia, della istologia etc., le critiche del ginecologo antifemminista Moebius saran anche precise e fondate. Non per ciò bisognerà ridurci a spiegare Weininger con la miserevole meccanica psicologica che ci offre lo Spire. Giacché tra l'impetuosità scientifica e sistematica ed il praticismo dei motivi interessati v'è lo amplissimo mondo della sincerità poetica.

GIOVANNI BOINE

(1) A. Spire — « Quelquer Suifs (Mercure de France).

(2) Otto Weininger — « Sesso e carattere » trad. Fenoglio, ed. Bocca 1912. Tollo quel che manda più che altro tipografica, traduzione chiara e corrente. Un buon articolo sul Weininger lo diede nel N. del 10 febbraio 1910 della « Voce » il prof. G. A. Levi.

La flotta del Giappone alleata dell'Inghilterra



I combattenti dell'aria

Le flotte aeree delle grandi potenze

Le flotte aeree saranno chiamate a giocare una carta decisiva in questo grande conflitto che impegna tutte le forze vive delle nazioni Europee.

I dirigibili maestosi, e i velivoli agilissimi, hanno già abbandonato gli hangars sui campi di volo, dove si è compiuto il tirocinio dei combattenti dell'aria, con un'attenta preparazione, con fede che non ha vacillato, per quanti sacrifici si sono compiuti: per quanti all'infante si sono abbattute nell'ultimo volo pauroso, per quante vite umane si sono immolate al bel sogno di un'audacia superba.

La guerra europea conta già, fra le sue prime vittime, alcuni aviatori: minuscola, eroica avanguardia...

Può avere, per l'attualità, un particolare interesse il rapporto delle forze aeronautiche dei paesi belligeranti deducendo da tutti i dati che, nel silenzio dei bollettini ufficiali, si sono potuti raccogliere.

La Germania possiede 21 dirigibili tra militari e privati. Tredici di essi sono a tipo rigido ed hanno una cubatura media di 20.000 metri cubi. Gli altri otto sono semi-rigidi.

La flotta aviatoria comprende da 450 a 500 aeroplani, per la massima parte biplani di costruzione tedesca.

Dagli ultimi rapporti della Federazione Aeronautica Internazionale risulta che gli aviatori tedeschi abilitati ufficialmente alla manovra degli apparecchi sono circa 700.

L'Austria-Ungheria ha 8 dirigibili: cinque militari, tre di privati. Gli aeroplani, fra biplani, monopiani e idroplani, sono circa 120.

La Francia ha una flotta aerea considerevole che comprende dieci dirigibili tutti di fabbrica nazionale e della cubatura media di 9000 metri cubi. Possiede inoltre 35 squadriglie, ognuna di cinque o sei apparecchi, così che l'insieme dei suoi aeroplani dell'uno e dell'altro tipo, si può calcolare di 350. Più di mille sono gli aviatori francesi muniti di brevetto.

La Russia è forte di 12 dirigibili di media cubatura, e costruiti per lei dalla Francia e dalla Germania. A questi si aggiungono duecento aeroplani, tutti di marche francesi.

Sette dirigibili, e quasi tutti di minima cubatura, e 200 apparecchi — compresi gli idroplani — possiede l'Inghilterra.

L'Italia ha tre dirigibili e oltre 150 apparecchi esclusivamente militari.

Nella guerra in Libia si è veduto di quanto poteva accrescersi la flotta aerea per il concorso dei volontari aviatori.

esiguo numero di biplani, per la massima parte di tipo Farman.

Anche il Belgio è scarsamente provvisto di velivoli militari, ma possiede in compenso due dirigibili di media cubatura.

L'Olanda ha, anch'essa, il suo piccolo dirigibile e una squadriglia di biplani ed idroplani.

La flottiglia Svizzera non è molto numerosa, ma dispone di piloti di molto valore.

Fra tutte le Potenze, la Germania è quella che dispone della flotta aerea più forte e meglio organizzata. Questa superiorità i tedeschi si sono assicurati da un anno, mercé uno sviluppo costante metodico e compiuto in silenzio della loro aviazione.

L'on. Celesia a Chiasso per il rimpatrio degli emigranti

(Per telefono al Resto del Carlino)

CHIASSO, 11, sera — Il sottosegretario di Stato per gli interni, on. Celesia, è giunto stanotte da Ventimiglia e ha fatto una visita al municipio rendendosi personalmente conto del funzionamento del servizio di assistenza del rimpatrio dei nostri emigranti che convengono qui dall'Europa centrale.

L'on. Celesia ha constatato che tutto procede con lodevole regolarità sia e principalmente per opera dei funzionari italiani, sia per lo spontaneo concorso delle autorità della Svizzera cantonale, comunali e ferroviarie. L'on. Celesia ha trovato specialmente degno di rilievo il funzionamento dell'opera di assistenza agli emigranti italiani.

L'on. Celesia prosegue per Domodossola.

La colonia austro-germanica a Roma in soccorso dei richiamati

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 11, sera — In una sala del Collegio dell'Anima, 60 dame e il signor della colonia germanica e austriaca, tra i quali il ministro di Baviera, presso il Quirinale e presso la Santa Sede, si sono riuniti per costituire un comitato allo scopo di soccorrere le famiglie dei richiamati per il servizio di guerra e provvedere in genere ad ogni opera di soccorso richiesta dalle circostanze attuali.

E' stata eletta a presidente la signora De Ritter moglie del ministro di Baviera, presso la Santa Sede. Il comitato è sotto il patronato della signora Von Flowow ambasciatrice di Germania presso il Quirinale e della principessa Schoenberg Hartenstein, ambasciatrice d'Austria Ungheria presso il Quirinale.

La regina di Grecia s'imbarca a Venezia per Patrasso

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA, 11, sera — La Regina di Grecia è arrivata stamane col proprio seguito dalla linea di Verona ed è partita oggi stesso sul piroscafo Sarda della Società Italiana dei servizi marittimi diretta a Patrasso.

Nello stesso piroscafo si sono imbarcati per Costantinopoli il ministro di Olanda per Costantinopoli, De Willebois, e il ministro belga a Costantinopoli barone Moncheur.

L'inganno dei tesaurizzatori dei biglietti di piccolo taglio

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 11, sera — Speculatori e tesaurizzatori, in mala e in buona fede, tendono a rarefare, detraendole dalla circolazione la moneta divisionaria e i biglietti di piccolo taglio da L. 5 e L. 10, emessi dallo Stato.

Per quanto il Ministero del Tesoro provveda a rifornire di medio circolante il pubblico, per i piccoli pagamenti e gli scambi giornalieri, è necessario che chi in buona fede tesaurizza, non si lasci cogliere da apprensione spontanea, o da eccitamento della speculazione in mala fede, in quanto finisce per farne il giuoco a danno proprio e dell'universale.

Una delle manovre adoperate dalla speculazione è di insinuare che i biglietti di piccolo taglio da L. 5 e L. 10, emessi dallo Stato rappresentano garanzia maggiore dei biglietti da L. 50 e da L. 100 emessi dalla Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

E' opportuno che il pubblico minuto sappia che gli Istituti di emissione, hanno la facoltà di emettere biglietti, in base ad un privilegio che lo Stato accorda, su determinate garanzie reali (riserva metallica, oro, argento) che sta appunto a rappresentare il valore effettivo dei biglietti di taglio da L. 50 in su, che detti Istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli e di Sicilia emettono.

Solo che a questo si rifletta, il pubblico minuto dovrebbe stare tranquillo che il biglietto da L. 50 e da L. 100 di questi Istituti ha il medesimo valore di garanzia del biglietto di Stato di L. 5 e di L. 10, quindi che è una ingenuità farne il cambio allo scopo di assicurarsi da eventuali rischi.

Perciò il pubblico minuto farà bene a rimettere in circolazione sia per i bisogni correnti, sia per i depositi, i biglietti di piccolo taglio (e la moneta divisionaria); vedrà allora scomparire automaticamente il fenomeno che lo ossessiona e gli crea tante angustie.

La provvista di carbon fossile in Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 11, ore 21 — La questione del carbon fossile è per l'Italia più importante di quella dei grani, e pari a quella dei suoi armamenti. Noi fummo sempre perciò partigiani dell'adozione di un largo servizio della trazione idro-elettrica. Frattanto affermando quanto già ebbi a telefonarvi, il Giornale dei Lavori Pubblici scrive:

« Possiamo assicurare che le nostre ferrovie hanno provviste di carbone fossile tali da soddisfare il pieno servizio normale per nove mesi. Malgrado ciò, gli approvvigionamenti eccezionali sono in via di iniziarsi. Tutte le economie possibili si stanno attuando. Si sono soppressi i treni che meno due o tre sono pure in via normale treni puramente parlamentari, ossia superflui e si è data maggiore applicazione alla trazione elettrica.

Infatti in questo momento la forza idroelettrica che come si sa aziona la Monza-Sondrio-Chiavenna, la Savona-San Giuseppe, la Domodossola-Modane si sostituisce con ottimo successo alla forza elettrica termale data finora dalle officine delle ferrovie dello Stato.

La parte più difficile

Un po' di ottimismo.

Può sembrare irriverente — per le maldici di cinque nazioni, per gli operai senza lavoro, per gli emigranti cacciati, per gli industriali che hanno chiuso le fabbriche.

Ma è forse opportuno ricordare che, poichè ciò che avviene era inevitabile, meglio avvenga ora che poi. E persuadersi che il danno non sarà né così grave né così irreparabile come si dice.

Chi consideri da una certa altezza gli avvenimenti sarà portato certo a sorridere delle accuse che i lottatori oggi si lanciano. Coloro che dicono, sei stato tu il primo, sarebbero probabilmente stati primi i loro se si fossero trovati nella stessa posizione. Coloro che cercano un singolo evento, come l'attentato di Sarajev o l'intromissione dello czar, a principio dello scatenamento d'oggi, cercano il fiammifero per scordare la polverina. Siamo a fronte a un tal dinamismo di forze, a un tale accumulamento di energie e di rancori, di preparativi e di promesse, di speranze e di odi, che il fiammifero si sarebbe sempre trovato.

E poichè doveva scoppiare, meglio oggi che domani, quando l'esplosione sarebbe stata maggiore.

Indubbiamente la guerra che si combatte sarà la più grande dei tempi moderni: più di quelle napoleoniche, sia pur fatte le dovute proporzioni. La sua grandezza spiega che se ne sia potuto negare fino a ieri la possibilità. Sembrava un delitto troppo grave: ma oggi il delitto è deciso, tutti gli oppositori sentono che sarebbe peggiore il continuare ad opporsi che il realizzarlo più pieno; e sulla frontiera socialisti francesi e socialisti tedeschi stanno per sgozzarsi.

Nessuno nega il disastro.

Però...

Ci sono delle malattie dalle quali il corpo risorge più sano, come purgato da umori maligni. E' sapienza popolare che gli sfoghi dei bimbi li irrobustiscono. E il medico saggio, accompagnando con cautela certe malattie, senza opporvisi, lasciando che facciano « il loro corso » sicuro che il precluder loro il passo sarebbe cura peggiore.

L'Europa si purga.

Pensiamo al risorgimento. Qualunque sia l'esito della lotta, perda la posta la mistica pazienza slava o la disciplina brutale tedesca o la geniale impetuosità francese, la civiltà non per questo potrà dirsi caduta. Tutt'al più essa passerà come fioccola da un popolo a un altro. Risalirà la fiamma più alta più pura più ardente, anche se più smilza.

Muoiolo gli uomini non l'Uomo. Cado- no le nazioni non l'umanità.

I popoli avranno un maggiore ardore di pace. Il disastro sarà tale che farà desiderare e renderà necessaria una lunga quiete. Le opere ed il lavoro saranno ripresi con maggiore ardore. Non si è vista più rapida ascesa economica di quella francese dopo il 1870. E dopo quella guerra terribile la Germania si è imposta al mondo con una crescita meravigliosa. La convalescenza dei popoli dopo la guerra presente sarà altrettanto e più miracolosa quanto più largo e grave il conflitto.

I popoli d'Europa si stringeranno più vicini. Vorranno evitare un'altra prossima catastrofe. Dopo il periodo napoleonico — solchi profondi di sangue in tutta Europa ma semina di libertà in tutti i popoli — la Santa Alleanza piacque alle genti perchè prometteva la pace. La Santa Alleanza è il primo nocciolo degli Stati Uniti d'Europa. Sono gli stati che si accorgono di avere interessi comuni.

Dopo questa guerra ci sarà certo una conferenza europea, un accordo nel quale non interverranno soltanto i vincitori — a quale prezzo! — ed i vinti, ma anche i neutri, che vi hanno interesse.

Il destino dell'Italia è tale che impone la più grande ansietà.

La neutralità dell'Italia le impone di essere o grande o meschina. Noi escrimo da questo conflitto o con la corona dei saggi o con il marchio dei vili. La neutralità è la tattica dei casti — o degli eunuchi. Nella lotta, vincitori o vinti, purché ci si batta, l'onore è sempre salvo. Nella neutralità, spesso la fortuna è salva, non l'onore. Chi ha scelto, per condizione d'eventi e volontà propria, la parte di Giudice e d'Intermediario, sta sempre fra il sublime e il ridicolo, fra il magnanimo e l'essoso. L'Italia dovrà rappresentare il disinteresse, nello stesso tempo, difendere i propri interessi.

Che posizione delicata! Unica delle grandi nazioni che non avrà preso parte al conflitto, potrà portare sul tappeto la parola dell'equanimità, giovare al vinto, calmare il vincitore, ma dovrà anche tutelare la causa propria. Essa sarà sopra un filo di rasoio tra l'avvedutezza e il mercantilismo. Potrà forse ricattare o forse farsi corbellare, buttarsi vilmente coi cani più grossi o farsi sciocamente levare anche il suo osso dal piatto.

Ma potrà anche essere grande ed avveduta, conciliare il proprio interesse con la giustizia.

Speriamo che i nostri uomini di Stato i quali hanno saputo scegliere una parte così difficile, qual'è quella del neutro, il quale giunge alla resa dei conti fresco ed in armi quando gli altri sono esauriti, sappiano anche portarne il carico fino in fondo, con la nobiltà, la cavalleria, la consapevolezza che esige.

GIOSEPPE PREZZOLINI

Operai italiani a Parigi

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI, 10, sera — Il presidente del consiglio Viviani, il ministro degli interni Malvy si sono recati alle 3 pomeridiane al piccolo Liceo « Carlo Magno » ove sono temporaneamente ricoverati molti operai italiani. I ministri sono stati ricevuti dai rappresentanti dell'ambasciata d'Italia, dal Prefetto della Senna, dal prefetto di Polizia e si sono resi conto del fatto che gli italiani e i loro famiglie sono ripartiti dai loro alloggi.

Il presidente del consiglio Viviani ha dato istruzioni perchè un maggiore numero possibile di operai italiani sia impiegato nei lavori, e perchè gli altri vengano al più presto rimpatriati.

ULTIME NOTIZIE

Una vittoria tedesca in Lorena

Gli austriaci ripiegano dalla frontiera russa L'ambasciatore d'Austria a Roma, malato, parte per Vienna

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Battaglia presso Luneville I francesi lasciano 700 prigionieri Un generale ucciso

BERLINO 11, ore 20 — Il "Wolf Bureau", pubblica: Una brigata mista appartenente al 15 corpo d'armata francese, essendosi avanzata, fu attaccata dalle nostre truppe presso Lagarde (Lorena) e fu respinta nella foresta di Paroy a nord di Luneville con grandi perdite. Essa lasciò nelle nostre mani una bandiera, due batterie, quattro mitragliatrici e 700 prigionieri. Un generale è rimasto ucciso.

Prigionieri francesi a Francoforte

BERLINO 11, sera. — Sono giunti a Francoforte alcuni prigionieri francesi. Si annuncia che in Germania non si possono accettare volontari di guerra poiché tutti gli effettivi sono completi. Per i servizi sanitari sono stati raccolti fino ad oggi quattro milioni offerti spontaneamente.

FRA RUSSI E AUSTRIACI Gli austriaci ripiegano dopo aver incendiato Brody

PIETROBURGO 11, sera. — L'AGENZIA TELEGRAFICA DI PIETROBURGO Pubblica senza data: A LOUTOK, NELLA PROVINCIA DI WOLINIA, SI È IMPEGNATO IL 9 CORRENTE UN COMBATTIMENTO TRA GOROSCHOW E POTSCHAJEW. GLI AUSTRO-UNGARICI RESPINTI SI SONO RIPIEGATI SU RADZIWILW E HANNO MESSO A FUOCO BRODY CHE LE TRUPPE RUSSE HANNO IN SEQUITO OCCUPATO SPEGNENDO L'INCENDIO. MOLTI AUSTRO-UNGARICI SONO STATI FATTI PRIGIONIERI E CONDOTTI A GOROSCHOW. I NEMICI COMBATTONO DI MALUMORE E GETTANO LE ARMI E SI ARRENDONO VOLENTIERI.

LO STATO MAGGIORE GENERALE COMUNICA

LE TRUPPE RUSSE RESPINGONO I REGIMENTI AUSTRIACI, IL 33.° FANTERIA DELLE LANDWHER E IL 13.° LANCIERI TRINCERATI NEL VILLAGGIO DI ZALOSZE A SUD-OVEST DI RADZIWILW PRESSO ZBARAZ. I RUSSI ATTACCARONO A SCIABOLATA UN PLOTONE DEL 15.° FANTERIA AUSTRIACA UCCIDENDO PARTE. I RESTI DELLA COMPAGNIA AUSTRIACA FUGGIRONO IN DISORDINE. MEZZO SQUADRONE DEL 12.° REGIMENTO AUSTRIACO LANCIERI CHE PASSÒ LA FRONTIERA RUSA A WOLCZIK VENNE ATTACCATO DAI RUSSI ED EBBE SEDICI MORTI. UN UFFICIALE E TRE SOLDATI SONO PRIGIONIERI. AL DI LA' DEL DNIESTER I RUSSI ATTACCARONO L'OTTAVO LANCIERI AUSTRIACO CHE EBBE DIECI MORTI. NESSUN SCONTRO GRAVE AVVENNE ALLA FRONTIERA AUSTRO-RUSA MA IN SEQUITO AI SUCCESSI RUSSI GLI AUSTRIACI SGOMBRANO IN FRETTA RADZIWILW.

Il "Goeben", e il "Breslau", si sono rifugiati a Syra nell'Arcipelago greco

COSTANTINOPOLI 10, ritardato. — Sembra certo che il Breslau e il Goeben non abbiano potuto passare inosservati il canale di Otranto per dirigersi verso Pola e raggiungere la flotta austro-ungarica. All'imbocco dell'Adriatico erano attesi da tre incrociatori e da due torpediniere della flotta franco-inglese. Appena il Goeben, che precedeva il Breslau, avvistò le navi nemiche cambiò rotta e a tutta velocità filò verso Zante seguito dalla nave minore parimenti velocissima. La flotta anglo-francese non poté inseguire il Goeben e il Breslau. Questi il giorno seguente si imbarcarono presso Capo Matapan con due incrociatori (inglesi coi quali scambiarono poche cannonate proseguendo la loro corsa a tutta velocità. Ora si apprende che il Goeben è corso di carbone e si è rifugiato nel porto principale dell'Arcipelago di Syra che è al centro dell'Arcipelago greco. Non si sa se il Breslau l'abbia seguita nello stesso porto.

Una confessa austriaca uccisa da una sentinella in Galizia

VIENNA 11, ore 4,25. — La contessa Lucy Christalling, notissima nell'alta società viennese, passando ieri in automobile presso il ponte a Predille a Klagenfurt, in Galizia, fu uccisa da una fucilata sparata da una sentinella. Lo "chasseur" non aveva udito l'alto là gridato dalla sentinella. Le misure per la sorveglianza dei ponti sono, come è noto, rigorosissime. La contessa aveva una parte eminente nella Croce Rossa.

L'Inghilterra e l'Austria-Ungheria sono in guerra?

LONDRA 11, mattina. — Alla Camera dei Comuni il deputato King ha chiesto se l'Inghilterra si trova in stato di guerra con l'Austria-Ungheria. Akland sottosegretario parlamentare agli esteri risponde che finora per quanto si sa non ha avuto luogo nessuna dichiarazione di guerra né alcun atto di ostilità né da una parte né dall'altra.

L'occupazione di Togo commentata a Berlino

BERLINO 11, sera. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: L'occupazione di Lomec, capitale del nostro protettorato del Togo, da parte delle truppe inglesi penetrato dalla vicina Costa d'Oro, non ha prodotto alcuna sorpresa all'ufficio coloniale. A causa della situazione geografica estremamente difficile di quella stretta colonia chiusa fra i territori francesi ed inglesi, bisognava attendersi questo colpo di mano. Occorre dunque rassegnarsi all'occupazione temporanea della nostra piccola colonia modello.

Un villaggio francese incendiato dagli ulani

PARIGI 11, ore 1,15. — Un comunicato del ministero della guerra dice: Sabato mattina due ulani che si trovavano in ricognizione lungo la frontiera francese penetrarono nel piccolo villaggio di Affville dove furono scacciati da una pattuglia di tre cacciatori a cavallo. All'indomani un plotone di ulani si recò ad incendiare una fattoria ed uccise il fattore che cercava di estinguere l'incendio. Una guardia campestre intervenne coraggiosamente spiegando che il combattimento di sabato era stato impegnato esclusivamente da militari. I tedeschi sostennero contro ogni evidenza che vi avevano partecipato anche i borghesi.

Le truppe africane si dirigono su Belfort

MARSIGLIA 10, sera. — Le truppe dell'Africa francese specialmente composte di tiragliatori indigeni hanno terminato lo sbarco e si dirigono su Belfort.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Notizie ufficiali da Vienna

VIENNA 11 (ufficiale). — Il corso della concentrazione su tutti due i teatri della guerra è pienamente indisturbato. All'ovest della Weich, dove il nemico sgombrò il paese dinanzi all'avanzata delle nostre truppe, il movimento di rivolta degli Ucrani e dei polacchi fa progressi. Dall'8 al 9 corrente vi fu un bombardamento assolutamente privo di risultato della fortezza di Cattaro compiuto dal Lo-woon. Non vi fu assolutamente nessuna perdita. I tentativi d'invasione da parte di gruppi montenegrini presso Trebinje e Avbovac furono energicamente respinti. Sulle frontiere della Sava e della Drina calma completa.

La mobilitazione si è compiuta in Austria Ungheria in modo magnifico.

La popolazione si mostra piena di fiducia e i dissensi nazionali sono completamente scomparsi. A Praga si è veduto uno spettacolo di sublime accordo fra le due nazionalità tedesca e ceca. Gli attacchi operati dai cosacchi contro le frontiere prussiane sono stati ovunque respinti. Il nemico ha subito gravi perdite. Il suo esercito mancando di forze offensive, la Russia si trova nella impossibilità di mantenere i suoi impegni di fronte alla Francia alla quale aveva promesso di intervenire con una azione offensiva. La Polonia russa, Varsavia compresa, è già sgombrata dalle truppe russe. I contingenti tedeschi e austro-ungarici hanno occupato numerose città di frontiera e dovunque la popolazione li acclama come liberatori. Il teatro della guerra in Serbia è passato attualmente in seconda linea. Tutto il piano della campagna stabilito viene attuato in modo sistematico. Le posizioni del nemico a Belgrado e dintorni sono state bombardate con successo.

Gli attacchi dei Serbi alla Drina e l'avanzata dei Montenegrini contro Trebinje sono stati respinti con grandi perdite del nemico.

La stazione radiotelegrafica di Antivari è stata distrutta. I vincitori dinastici secolari tra la Russia e la Germania danno a sperare che non sarebbe stato impossibile trovare tale soluzione. L'ordine di mobilitazione nei governi russi summenzionati non fu dato dal Governo russo che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Serbia dall'Austria, che in pari tempo non dimostrava nessuna condiscendenza nelle trattative. Il Governo tedesco fu informato in tempo della suddetta mobilitazione e, contemporaneamente, gli si fece conoscere che tale provvedimento non rivestiva nessun carattere ostile alla Germania. Dopo ciò le trattative continuarono con lo stesso esito negativo mentre che Belgrado veniva furiosamente bombardata dagli austro-ungarici. Nel timore che le trattative infruttuose portassero un ritardo che sarebbe stato utile soltanto agli interessi dell'Austria-Ungheria e le avrebbero dato la possibilità di distruggere la Serbia, il Governo russo riconobbe come misura necessaria di precauzione la mobilitazione generale dell'esercito e della flotta. In pari tempo la dichiarazione solenne fu fatta che fino a che le conversazioni coll'Austria Ungheria riguardo alla Serbia continuassero, la Russia manterrebbe una atteggiamento di aspettativa. Pertanto il tentativo di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra generale, è assolutamente vano.

Il generale bulgaro Dimitrieff nell'esercito russo

PIETROBURGO 10, sera. — Il generale Rodko Dimitrieff, ex ministro di Bulgaria a Pietroburgo, è entrato nell'esercito russo.

Un villaggio francese incendiato dagli ulani

PARIGI 11, ore 1,15. — Un comunicato del ministero della guerra dice: Sabato mattina due ulani che si trovavano in ricognizione lungo la frontiera francese penetrarono nel piccolo villaggio di Affville dove furono scacciati da una pattuglia di tre cacciatori a cavallo. All'indomani un plotone di ulani si recò ad incendiare una fattoria ed uccise il fattore che cercava di estinguere l'incendio. Una guardia campestre intervenne coraggiosamente spiegando che il combattimento di sabato era stato impegnato esclusivamente da militari. I tedeschi sostennero contro ogni evidenza che vi avevano partecipato anche i borghesi.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

La Bulgaria prepara la mobilitazione

VIENNA 11, ore 20. — Il Pesther Lloyd annuncia che il governo bulgaro domanderà alla Sbranje un credito di 50 milioni di franchi per la mobilitazione, la quale si inizierà alla fine di questa settimana e comprenderà sei sole classi. Il governo definisce la mobilitazione bulgara come una pura misura di precauzione.

Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 9, sera. — A proposito di un articolo pubblicato dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'agenzia Telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai avuto l'intenzione di affermare la sua storia di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perché si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

L'ambasciatore d'Austria lascia Roma per motivi di salute

ROMA 11, sera. — Causa un completo esaurimento nervoso che gli impedisce di accudire ad ogni lavoro mentale, il signor Von Meray, ambasciatore di Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia ha dovuto su insistenti consigli del medico curante dott. Wildt, decidersi a partire in congedo per potere ristabilirsi in salute. Il congedo essendogli stato accordato, il signor Von Meray è partito oggi da Roma per Vienna col treno delle 21. La direzione dell'ambasciata austro-ungarica a Roma è stata affidata al conte L. Ambrosy in qualità di incaricato degli affari e d'interim.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

La situazione nel Belgio Dov'è il grosso delle forze tedesche

LONDRA 11, ore 13,13. — Si ha da Bruxelles che due divisioni di cavalleria tedesca si trovano nei dintorni di Tongres. Tre corpi d'armata tedeschi si trovano sempre di fronte a Liegi. Il grosso delle forze tedesche traversa il Lussemburgo.

Si aspetta una battaglia a Liegi Nessun ultimatum, del Giappone alla Germania

LONDRA 11, ore 11,46. — Si attende una grande battaglia intorno a Liegi fra i 120.000 soldati tedeschi che tengono la città e l'esercito belga proveniente da Louvain con larghi rinforzi francesi. L'esercito tedesco trasporta a Liegi numerosi pezzi d'assedio per smantellare i forti che ancora resistono nelle mani dei belgi. Molta artiglieria tedesca si concentra anche nei pressi di Namur.

Un'allocuzione dello Czar

PIETROBURGO 9, sera (ritardato). — L'agenzia Telegrafica di Pietroburgo reca che lo Czar Nicola ricevette stamane al palazzo d'Inverno, presenti il granduca Nicola Nicolaievic e tutti i ministri e i membri della Duma e il Consiglio dell'Impero in udienza solenne. Lo Czar tenne un discorso in cui dopo avere salutato i presenti, continuò: «La Germania e poi l'Austria-Ungheria dichiararono la guerra alla Russia. Spero che la grande Russia condurrà la guerra mandata dal Signore a buon fine. Dall'unanime impeto di amore ed allo zelo di tutti nel sacrificare la vita, attingo la forza per guardare l'avvenire con calma e fermezza.

Cinque corazzate inglesi naviganti all'altezza di Pescara

ANCONA 11, sera. — Proveniente da Bari è oggi giunto il piroscafo Brindisi della società Puglia. Il capitano del piroscafo Storelli ci ha riferito di avere incontrato all'altezza di Pescara una squadra della flotta inglese che si dirigeva verso le coste dell'Austria. La squadra era composta di cinque corazzate e di dieci torpediniere. Il piroscafo, che è passato a breve distanza dalla flotta, non è stato da questa fermato o molestato perché riconosciuto come italiano.

Il distaccamento italiano è giunto a S. Giovanni Medua

SAN GIOVANNI DI MEDUA 10, ore 18. — E' qui giunto il distaccamento italiano che presidia Scutari e che, come vi avevo informato, aveva abbandonato la città non appena le truppe di Re Nicola avevano occupato il Taraboschi, monte che domina completamente Scutari. Dalle notizie recate dalle nostre truppe si apprende che i Montenegrini entreranno certamente domani a Scutari.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Il successore di Von Meray ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA 11, sera. — Il Barone Macchio ambasciatore dell'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e parlò domani per Roma.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasciatore di Austria-Ungheria, si recò al Vaticano per presentare al Papa gli auguri di circostanza. L'ambasciatore, naturalmente, fu ricevuto in udienza privatissima e questa si protrasse per circa un'ora. Sarebbe un inutile tentativo di fantasia quello di volere riferire qualsiasi indiscrezione su questo colloquio. Il solo particolare molto interessante che si è risaputo, mi viene riferito oggi da autorevoli persone.

Spie russe e serbe arrestate nel Trentino Un automobile prezioso

TRENTO 11, mattina. — (N.) Il maggior contingente dei richiamati è partito e la città va riprendendo il proprio aspetto normale, come velata però di una maggior ombra di tristezza e di solitudine. Il Podestà ha iniziata la costituzione di un Comitato per svolgere a favore dei richiamati e dei feriti un'azione di soccorso esclusivamente trentina, autonoma e con carattere spiccatamente nazionale, corrispondente, cioè, all'intimo sentimento della cittadinanza la quale vuole anche in questa occasione, come dice l'appello diramato, fare da sé.

Un'allocuzione dello Czar

PIETROBURGO 9, sera (ritardato). — L'agenzia Telegrafica di Pietroburgo reca che lo Czar Nicola ricevette stamane al palazzo d'Inverno, presenti il granduca Nicola Nicolaievic e tutti i ministri e i membri della Duma e il Consiglio dell'Impero in udienza solenne. Lo Czar tenne un discorso in cui dopo avere salutato i presenti, continuò: «La Germania e poi l'Austria-Ungheria dichiararono la guerra alla Russia. Spero che la grande Russia condurrà la guerra mandata dal Signore a buon fine. Dall'unanime impeto di amore ed allo zelo di tutti nel sacrificare la vita, attingo la forza per guardare l'avvenire con calma e fermezza.

Cinque corazzate inglesi naviganti all'altezza di Pescara

ANCONA 11, sera. — Proveniente da Bari è oggi giunto il piroscafo Brindisi della società Puglia. Il capitano del piroscafo Storelli ci ha riferito di avere incontrato all'altezza di Pescara una squadra della flotta inglese che si dirigeva verso le coste dell'Austria. La squadra era composta di cinque corazzate e di dieci torpediniere. Il piroscafo, che è passato a breve distanza dalla flotta, non è stato da questa fermato o molestato perché riconosciuto come italiano.

Il distaccamento italiano è giunto a S. Giovanni Medua

SAN GIOVANNI DI MEDUA 10, ore 18. — E' qui giunto il distaccamento italiano che presidia Scutari e che, come vi avevo informato, aveva abbandonato la città non appena le truppe di Re Nicola avevano occupato il Taraboschi, monte che domina completamente Scutari. Dalle notizie recate dalle nostre truppe si apprende che i Montenegrini entreranno certamente domani a Scutari.

Parole che passeranno alla storia...

Il papa benedice i combattenti ma non chi ha promosso la guerra. ROMA 11, ore 20. — (X.) Domenica scorsa in occasione del decimo anniversario della esaltazione al trono di Pio X, l'ambasc

La cattura d'un piccione viaggiato e

LIVORNO 11, sera. - Vi segnalato, a puro titolo di curiosità, la cattura fatta dal macchinista ferroviario Alceste Rimediotti da un piccione viaggiatore recante sotto un ala un anello avvitato in un pezzo di carta, con la scritta: « Liegi », oltre ad un numero ed una parola non ancora ben decifrate. Il piccione è stato consegnato a questo comando militare. Altri due piccioni viaggiatori sono stati avvistati ma non si è potuto catturarli.

Posa di mine nelle acque delle nostre piazze forti

ROMA 11, sera. - Sono state dal Ministro della marina informate le società di navigazione, gli armatori, i capitani della marina mercantile in genere, nonché i consoli degli Stati esteri che nelle acque delle piazze forti di Spezia, Maddalena, Taranto e Venezia, saranno affondate delle mine, in base alle disposizioni dell'articolo 163 del codice marittimo.

I capitani dei porti prenderanno accordi con i rispettivi comandi delle piazze, che dovranno prendere i provvedimenti conseguenti da questo ordine, al quale sarà data la massima pubblicità e che dovranno anche disporre perché l'entrata delle navi nei detti porti non sia permessa che dal sorgere al calare del sole.

Piroscampo tedesco inseguito da due navi inglesi

POZZUOLI 11, sera. - Il piroscampo tedesco Bayern si è ancorato nelle acque di Baia per sfuggire, a quanto pare, alla cattura da parte di due navi inglesi. Il Bayern porta un grosso carico di armi e munizioni. Sopra coperta ha poi un carico di oggetti completamente ricoperti da stuoie. Pare si tratti di idroaeroplani smontati. Il console tedesco a Napoli si è recato a bordo e dopo un lungo colloquio col comandante della nave sono stati spenti i fuochi delle macchine. Per ordine della capitanea del porto, battelli con carabinieri e doganieri vigilano intorno alla nave affinché nessuno si avvicini ad essa.

Altissime personalità inglesi s'imbarcano a Napoli

NAPOLI 11, sera. - Da Liverpool è arrivato qui il grosso piroscafo inglese City of Calcutta con a bordo 35 passeggeri. Il vapore ha fatto una straordinaria sosta nel porto di Napoli allo scopo di imbarcare due altissime personalità inglesi, i cui nomi non sono conosciuti ed è ripartito subito non appena imbarcati i misteriosi viaggiatori che provenivano da Roma.

Un prossimo provvedimento per le imposte dirette

PADOVA 11, ore 22,5. - In seguito ai telegrammi dei deputati padovani al ministro del tesoro chiedenti provvedimenti per diminuire le difficoltà ai contribuenti del pagamento della prossima rata imposta diretta il ministro Rubini ha così risposto: « On. Alessio Padova: In relazione all'odierna telegramma, mi prego di significare alla V. S. e agli on. colleghi essere in corso un provvedimento le cui modalità saranno notificate con decreto di prossima pubblicazione. Ringrazio lei e colleghi cordiali ossequi.

Un disertore che si aggira intorno alle polveriere

SPEZIA 11, ore 21. - Nelle vicinanze dell'isola di Palmarina i carabinieri hanno scorto un battello che si aggirava intorno alla polveriera. Subito lo hanno fatto fermare, ed hanno arrestato un individuo, certo De Serrao Antonio proveniente da Rio de Janeiro, il quale ha dichiarato di essere disertore, di essersi imbarcato su di un piroscafo mercantile e di essere giunto a Porto Maurizio di essere fuggito a piedi fino alla Spezia. Egli, alla Spezia, aveva trovato nel porto un battello e vi era saltato sopra essendo sua intenzione di recarsi in Francia. La autorità, naturalmente, non crede affatto alle giustificazioni di questo sedicente rinnegato. E indaga.

L'oculatazza del comm. Bianchi è garantita per 10 milioni

ROMA 11, ore 21. - Le ferrovie hanno dato corso a tutti i pagamenti in sospeso e così in meno di otto giorni sono stati emessi dieci milioni a disposizione di varie ditte che, altrimenti, sabato scorso, di fronte ai provvedimenti presi in riguardo alla sospensione dei loro crediti bancari, si sarebbero trovate nella impossibilità di farle le paghe agli operai.

L'on. Foscari condannato per ingiurie

TORINO 11, sera. - In seguito ad una polemica sorta tra Società di canottaggio, il cav. Orlando, segretario del « Rowing Club » si querelava contro il deputato nazionalista on. Foscari, ritenendo ingiuriose alcune sue espressioni. Il processo si è svolto alla pretura urbana essendo l'on. Foscari in contumacia. Egli fu condannato a 250 lire di multa.

La neutralità del Papa e la bandiera pontificia nelle Nunziature

ROMA 11, ore 21 (X) Monsignor Freidirth Nunzio pontificio di Baviera ha domandato informazioni circa il contegno da tenere per l'eventuale difesa della Nunziatura, in presenza di possibili pericoli della guerra.

Si è risposto che i rappresentanti diplomatici della Santa Sede debbono attenersi alle regole assolute della più stretta neutralità e in caso di bisogno esporre la bandiera pontificia appoggiata ed unita a quella di uno Stato neutrale cui, occorrendo debbono essere consegnati gli archivi e la Nunziatura. In ogni evento: astensione piena da ogni atto, anche di indole religiosa, che comunque possa prestarsi ad interpretazioni non consentite con la più rigorosa neutralità.

Tali istruzioni, per quanto riguardano gli Stati neutrali, non escludono l'Italia dal novero di questi per modo che potrebbe avvenire che una Nunziatura o una Intendenza si mettesse sotto la protezione dell'Italia esponendo al suo balcone il tricolore nazionale col vessillo delle chiavi.

Due combattimenti in Cirenaica

BENGASI 10, ore 19,45. - Dopo l'ultimo raid del generale Cantore, alcuni ribelli ansiosi e avidi di acqua, di cui erano rimasti privi, tentarono di avvicinarsi alla regione fra El-Abiar-Scleidima e Msus. Immediatamente il generale Ameglio pose il maggiore Stenio alla testa di una colonna leggera, mista di ascari con parte della banda a cavallo Morozzo, comandata dal tenente Ciridi di Monastrollo ed altre truppe.

La colonna lasciò El Abiar il giorno 8 e giunse alle ore 16 a Sira Giuvasil a sud-est della Zaula Om Scicane ove pose il campo durante la notte. Verso le ore una fu segnalato l'avvicinarsi silenzioso di un grosso nucleo di beduini che fu preso di mira dai nostri e con intenso fuoco di fucili e cannoni respinto. Dopo oltre tre quarti d'ora i ribelli si dileguarono.

Venuta l'alba si contarono dodici morti nemici. Da parte nostra vi fu un ascaro morto, un bianco e due ascari feriti. Il giorno seguente la colonna proseguì in direzione sud-est verso Clita, posto vicino a Casr Mahera, cioè verso la Msus Eggar El Abiar in terreno difficile alle manovre di cavalleria e di artiglieria.

I nostri scoprirono circa 700 nemici appostati in buone posizioni e disposti su largo fronte. I nostri attaccarono vivacemente sloggiando il nemico successivamente di balza in balza, di posizione in posizione per oltre un'ora, fino a che i beduini si diedero a una vera fuga subendo gravi perdite. Si contarono oltre 50 morti. Le nostre perdite, un ascaro morto, due ufficiali leggermente feriti e un soldato bianco e 13 ascari pure feriti. La colonna è rientrata a El Abiar.

Corti e tribunali

Causa Lambertini - "L'Internazionale", "L'Internazionale", condannato (P. telefonico al Resto del Carlino)

PARMA 11, ore 19. - Oggi davanti al nostro Tribunale si è discussa la causa di diffamazione promossa dall'ing. Ettore Lambertini contro il giornale socialista di cui "L'Internazionale". Si trattava di un articolo, pubblicato nell'ottobre scorso anno durante l'ultima lotta della Federazione Industriale Edile di Bologna, nel quale era contenuto un attacco contro l'ing. Lambertini e i suoi compagni di Consiglio.

L'ing. Lambertini si era querelato con piena facoltà di prova costituendosi parte civile. Essuci i testimoni il tribunale ha emesso sentenza ritenendo perfetta la diffamazione e condannando il gerente del giornale "L'Internazionale" Aldo Venturi alla pena della reclusione per mesi dieci e L. 833 di multa, ai danni e spese da liquidarsi in separata sede e ordinando la pubblicazione della sentenza nei giornali "L'Internazionale" e "Resto del Carlino".

L'ing. Lambertini era assistito dall'avv. Becchini.

"L'Internazionale" era difeso dall'avv. Pallavicini.

La neutralità del Papa e la bandiera pontificia nelle Nunziature

ROMA 11, ore 21. - Le ferrovie hanno dato corso a tutti i pagamenti in sospeso e così in meno di otto giorni sono stati emessi dieci milioni a disposizione di varie ditte che, altrimenti, sabato scorso, di fronte ai provvedimenti presi in riguardo alla sospensione dei loro crediti bancari, si sarebbero trovate nella impossibilità di farle le paghe agli operai.

L'on. Foscari condannato per ingiurie

TORINO 11, sera. - In seguito ad una polemica sorta tra Società di canottaggio, il cav. Orlando, segretario del « Rowing Club » si querelava contro il deputato nazionalista on. Foscari, ritenendo ingiuriose alcune sue espressioni. Il processo si è svolto alla pretura urbana essendo l'on. Foscari in contumacia. Egli fu condannato a 250 lire di multa.

Crociera di guerra nell'Adriatico

BARI 11, ore 20,30. - Questa mattina sono state viste quattro unità che si dirigevano a tutta velocità verso il nord. Poco dopo è passata una squadriglia di torpediniere che navigano nella stessa direzione. Non si è potuto stabilire a quale nazionalità appartengano.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, Pietroburgo, Varsavia, Mosca, Amburgo, Vienna, Budapest, Trieste, Pavia, Zurigo, Ginevra, Madrid, Malta, Atene, Tripoli.

Regio Osservatorio di Bologna

dalla 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 768,5 disceso a 767,5. Temperatura in centigradi: massima 28,4; minima 21,2; media 24,8. - Anno precedente: massima 26,6; minima 18,0. Umidità relativa media in centesimi: 51. Vento: Calmo.

Il cambio ufficiale

ROMA 11. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105,15.

I mercati

Rovigo

GEREALI - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo corso per merce posta nelle stazioni: Frumento Polesine fino a L. 25,90 a 27,05 - Gentile rosso fino a L. 26,70 a 26,25 - Buono Mercantile da L. 25,25 a 26,45 - Mercantile da L. 25,20 a 25,50 - Frumento a L. 20,50 - Segala a L. 20,50 - Avena da L. 20 a 20,50. Mercato di discreti affari nei grani misti frazione nelle qualità fine; invariati nelle buone; ribassati frazione nelle andanti. Grani smontati sensibilmente.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comitatisti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

SOLE Madonnina mia! Come fosti buona... quale professione di amore m'ai soavemente fatto gustare che dolce ricordo. Sii benedetta! 8023

CELESTINA grazie affettuose parole, perenne... sotto continuamente mia adorata pulcina... abbracciati. 8026

9213 freniti... baci ardenti... intrecciaron profumata corona attorno anime no... stregli... Quando ancora in quell'eroico amore divino? Ricordando, coproli baci... Servirò... Addio... 8027

MARTA Mare albergo, altera calligrafia... busta; resto nostro. Baciotti 8029

ROSSO-VESTITA graziosissima bionda vicina... seguita lunedì da piazza Garibaldi, casa altrotropo ammirata, mi renderete lieto ripassando domani stessa ora piazza succitata proseguendo via ove posso fermarmi. 8029

LAGRIME Perché tanta crudeltà non ti credo... non credo esserne meritevole. Sua partenza mi ha reso addolorato, triste, non voglio lei dunque rendermi ancor più infelice. 8030

12 Giugno. Rientrato residenza inviati baci... caldissimi pregandoti mandarmi notizie. 8031

RICEVUTI auguri ringrazio ricambio sana... lutari inviò baci carezze tutti. Pompeo. 8032

WEISS Grazie! Desidero sempre ardentemente... Anelo momento rividevo solo luogo. 8033

25 Giugno. Resterò qui gioiosamente... non farò solo prendere scrivere. Baci amati. Tuissimo. 8041

S. MICHELE Signora corrispondendo simpatia, favorisca scrivere porto armi 132. 8043

- Vuoi firmare, sì o no? - esclamo Ugo.

- Tu sprechi tutta la mia eredità... tu sei... -

A tali detti la collera d'Ugo divampò come una viva fiamma.

- La tua eredità! - esclamo con l'accento più anaro ed ironico. - La tua eredità!

Ma improvvisamente ammutolì. I suoi sguardi provocanti presero un'espressione profondamente costernata.

Paolo aveva stracciato il contratto e gettato i pezzi sul tavolo. Subito dopo lasciò la stanza.

IV.

Paolo ritornò in cortile e continuò a lavorare assiduamente durante altre tre ore. Il letto di una rimessa era stato danneggiato da una recente bufera ed egli lo stava riparando con l'aiuto di un contadino e di un ragazzo.

Poi rientrò in casa, si cambiò gli abiti e riempì una valigia di biancheria. Allorché l'ebbe chiusa si recò nella stalla in cerca dello stalliere. Questi era occupato a pulire i finimenti del cavallo, ed in pari tempo fischiava allegramente.

- Alle sette precise trovati davanti alla porta di casa con la carrozza - gli disse il giovane - e non dimenticare di prendere la mia valigia che troverai nell'atrio.

Non frattanto era calata la notte e sopra i monti splendeva debolmente la luna crescente.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent 5 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego presentati da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent 20 la parola.

EX Carabinieri 26enne bella presenza, pratico lavori ufficio cerca posto presso seria ditta. Occuperò subito. Scrivere: marchese Giovanni Bertalia. 8044

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent 10 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego presentati da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent 20 la parola.

SIGNORINA bella presenza troverà posto commessa primaria Calzoleria. Stipendio provvigione. Dirigersi Rizzoli 16.

AFFITTI, ACQUISTI

Cent 15 per parola - Minimo L. 1,50

Gli annunci per affitti presentati da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent 20 la parola.

VILLINO ammobiliato cercasi non più che chilometri dalla città. Preferibile dalla parte Porta D'Azeglio. Dirigersi Casella M. 8042 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8042

CASALECCHIO Affittasi appartamento camera con tre camere ammobiliate. Scrivere 8046, ferno posta, Bologna. 8046

APPARTAMENTI bagno, termosifone, gas, luce elettrica, acquedotto, granaio, cantine, bassi comodi, ecc. 1, 2, 3, 0, 3 piano Palazzo Associazione Nazionale Ferroviari, Via del Mille 23. 7843

AFFITTASI due appartamenti 8 ambienti con o senza mobilio Calzolerie 4. Prezzo conveniti. Trattative rivolgersi Albergo Cappello. 7937

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI Persona seria camera mobilizzata. Ingresso libero. Luocetella. Adiacenze Indipendenza. Rivolvere: Ricci, Galliera 41. 8021

CAMERA vuota liberrissima centrale, camera desi subito. Lorenzini, posta, Bologna. 8037

AMMOBILIATA bellissima pensione, presso distinta famiglia. Benedetto deimquattro. uno. piano primo. 7978

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE RISTORANTI

Cent 20 per parola - Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Pensione familiare Rostagnola, Viale Milano, 12. Prezzi modicissimi. 7939

CAPITALI E SOCIETA'

Cent 20 per parola - Minimo L. 2

AZIENDA Autorizzata Governo cerca socio piccolissimo capitale. Agenzia Boni, Bologna. 8040

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent 15 per parola - Minimo L.1,50

ASSICURAZIONE Automobili civile assicurazione personale, agenti abili agenti per Bologna e Provincia. Laute provvigioni. Rivolgersi all'agenzia principale Mario Garagnani, Saragozza 215, Bologna. 8045

ANNUNZI VARI

Cent 20 per parola - Minimo L. 1

MATRIMONIO contrarebbe israelita trentenne impiegato, caparissimo, doti morali ineccepibili, con bella correligionaria cospicua dote. Trattati parenti. Offerte non anonime accompagnate fotografia ritrattasi 25 corrente. Alberto 351 posta, Padova. 8036

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent 20 per parola - Minimo L. 2

LEGNAME usati da costruzioni comprati a vendesi, Piazza Aldrovandi 4. 8039

Cooperativa tra i Biroccianti di Cevalcore

costituita a rogito Bertolani il 19 Marzo 1891

Fisultanze del Bilancio al 31 Dicembre 1913: Attività L. 2619,25 - Passività L. 631,57 - Capitale sociale L. 1978,63 - Spese L. 1089,51 - Rendite L. 1094,57 - Avanzo di esercizio L. 3,06. Si di hiarà il presente bilancio conforme a verità.

PER IL CONSIGLIO d'ordine - Il Contabile MARIO BIAVATI

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volete trovare ecc. - Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

CHIUNQUE STIRA A LUCIDE AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

BIANCHI ROMA BOLOGNA-PIAZZA XX SETTEMBRE 4. ESPOSIZIONE PERMANENTE CONSEGNE SEMPRE PRONTE. MOTORE A GAS POVERO MOTORE DIESEL

CASSA NAZIONALE DEI FERROVIARI

Società Anonima Cooperativa di Credito Capitale illimitato - Sede in Bologna fondata nel 1883 - costituita legalmente nel 1907 a rogio rogato Dott. Luigi Natta. Autoriz. con Decr. della R. Corte d'Appello di Bologna in data 10 Novembre 1880 e Decr. R. Trib. 30 Marzo 1913. BOLOGNA (Sede) - Via del Mille, 23 - TELEFONI: Uffici: 22-23; Direzione: 2-3. Depositi e Liberi: 6-8-9-10-11-12. Anello via del Carlino n. 23. 27-30-31-22-24. Rapprese tanto in tutti i centri ferroviari d'Italia. Situazione al 31 Luglio 1914. Soci L. 26.090. Azioni sottoscritte e versate L. 4.914. XXV Anno di Esercizio. Valore nominale dell'azione L. 20. Prezzo d'emissione dell'azione L. 21,50.

Table with columns: ATTIVITÀ, PATRIMONIO SOCIALE, PASSIVITÀ. Rows include Cassa, Portafoglio, Obbligazioni garantite da valori, Valori dell'Istituto, Rappresentanze, Partite varie, Mobilità, Ferrovie dello Stato per quote arretr., Valori di terzi in deposito, Spese del corrente esercizio.

La Cassa è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle ore 16. ON I PROPRI SOCI: Sovvenzioni verso legale cessione del quinto degli stipendi e delle paghe - Anticipazioni verso depus da degli azioni banche libere da ogni vincolo. Presti sull'onore. - Sovvenzioni cambiarie verso mellevario personali, secondo le norme fissate dal Consiglio di Amministrazione e secondo le disposizioni regolamentari. Conti di Caposito con libretti amministrati di piccolo risparmio fino alla concorrenza di L. 500, ad un saggio d'interesse superiore di almeno il mezzo per cento a quello ordinario.

CON SOCI E NO: SOCI: Anticipazioni e Conti correnti verso deposito di valori pubblici, di titoli di credito, di azioni, di rendite, di titoli di Stato, Provinciali, Municipali e di altri Istituti, di Credito di rendita sul debito pubblico e di ogni altro credito verso Enti pubblici, a scadenza fissa, nonché di note di lavoro liquidate da detti Enti, di effetti, ecc. - Conti di deposito a risparmio e in conto corrente: Buoni fruttiferi a scadenza. - Servizi di cassa per la piazza di Bologna e per quelle città rappresentate. - Custodia di valori per amministrazioni. - Compra e vendita di titoli. - Pagamento di imposte. - Riscossione di fitti ecc. La Cassa può assumere Rappresentanze di Istituti di Credito, di Previdenza, di Associazioni Mutue e di Cooperative e l'esercizio di Esattoria e di Ricevitore.

SERVIZIO DEI DEPOSITI

Saggi d'interessi in vigore dal 1° Maggio 1914. Buoni a scadenza fissa per 42 mesi, depositi a risparmio inestati e Società di Mutuo Soccorso, (massimo L. 15.000) piccoli depositi per soci (massimo L. 500 - 4 1/2 %). Buoni a scadenza fissa per 6 mesi e depositi a risparmio vincolati a tempo (4 mesi): 4 1/2 %.

Depos. a risparmio al portatore e ordinativi: 4 %.

Conti correnti con chèques: 3 1/2 %.

Movimento dei DEPOSITI A RISPARMIO dal 1° Gennaio 1914 al 31 Luglio 1914. Rimanenza al 1° Gennaio 1914... L. 5.921.566,16. Depositi dal 1° Gennaio al 31 Luglio... L. 3.803.080,63. Totale L. 9.724.646,79. Rimborso dal 1° Gennaio al 31 Luglio L. 3.037.633,39. Rimanenza al 31 Luglio 1914... L. 6.687.013,40.

La CASSA fa servizio di emissione gratuita ed immediata di ASSEGNI DEL A BANCA D'ITALIA

2-41-90

Padri di famiglia, commercianti, giovinetti indebitati, fate fronte alle critiche condizioni in cui oggi versa il mondo, sollevate i dai pensieri, dalle maffazioni, dalle crescenti difficoltà della vita, con un colpo di fortuna. Chiedetemi come lo abbia fatto una grò sa vincita al lotto e quale ne sia la regola rilasciata da un defunto vecchio matematico. Spediti L. 1,85 in franco offri per un indennizzo delle spese di reclame e di posta e vi sarò subito avere la magica formula. Unite il tagliando qui sotto; chi a tempo non aspetta tempo; costa quasi nulla, provar non nuoce. Rispondete subito e sarete felici e contenti e sarete liberi da pena e da difficoltà. Sollevate dalla miseria. MICHELE DEGIORGIO - AVELLINO.

Il sottoscritto un sce il presente tagliando a L. 1,85 in franco offri per ricevere la v. regola per il gioco del terzo scudo e si impegna in caso di vincita a rimettervi un terzo della stessa.

Nome Via Città

"AEGRI SURGUNT SANI"

I MIRACOLI DELLA TISI

Contro il male che non perdona si è finalmente trovato il rimedio miracoloso nella Lichenina al creosoto e menta. Dopole innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate meravigliose tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica.

ROMA, Palazzo Vaticano, 31 marzo 1914. - In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad outa del risultato positivo dell'esame dell'espertor, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì meravigliosa d'efficienza. Quando ho visto il consulto l'ammalato sia stato dichiarato guaribile. Dottor MAY AUGUSTO.

Non facciamo commenti: il fatidico motto: « Aegri surgunt sani », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al miracoloso prodotto. La guarigione è duratura quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'infiammazione, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero eroe italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3,50 - Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. - Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai Medici di tutto il Mondo.

VINI

PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Aite Montezato) - Da pasto fino L. 14; Salsorano L. 16; Barbera extra L. 20; Fresco L. 21; Grignone L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resti franchi illustrazione. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Bologna - Hotel Savoia - Risto ante 24 - Via Indipendenza - 24. più nuovo e moderno della città - Scato Damara - Prezzo modico. A. Andolati - prop.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Ma io rammento bene - soggiunse il giovane con una calma più impressionante in lui della violenza. - E' la quinta. Prima venne ipotecato il podere di Holme, poi quello di Goldscoe, poi la fattoria d'Hindsearth sino all'ultima spiga di grano, indi quella di Coledale. Adesso si tratta d'ipotecare la Ghyll, come vedo; la casa con tutte le sue dipendenze.

Un cambiamento avvenne nel volto di Ugo; ma nessuna eccitazione vibrava ancora nella sua voce, allorché disse: - Se non ti dispiace, veniamo all'affare di cui si tratta. - E, con un sorriso sinistro, continuò: - Tu somigli ad un avvocato francese, il quale principia tutti i suoi discorsi dalla creazione del mondo. Un giorno il giudice gli disse: « Veniamo al diluvio! »

« Al diluvio! - ripeté Paolo, volgendo lentamente il capo verso il lato dove stava suo fratello, sempre con la penna in mano. - Mi pare che non sia necessario Siamo già sott'acqua. »

Nell'indire queste parole la fisionomia d'Ugo prese un'espressione di collera furibonda; ma, padroneggiando ancora la voce, osservò con calma: - L'ingegnere mi attende presso il pozzo. Ho perduto tutta la mattinata con queste formalità. Concludiamo. Mr. Bonwithorne fungerà da testimone per l'autenticità della tua firma.

Paolo aveva continuato a fissare suo fratello con sguardo fermo. Ugo aveva tentato prima di sfuggirgli, ma adesso